



RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

Il Dôme de Tsan e la cresta dal Mont Tsarvin al Mont Redessau in Valpellina (con 4 illustr.). — G. HENRY	Pag. 313
Cronaca alpina. — Avvertenze. — Nuove ascensioni: Punta Manzol - Canale Monza alla Grigna - Pizzo Bacone - M. Pizzocchetto - Rocche di Peirabruna (Cima Delle Piane e Cima Issel) - Punta Questa. — Ascensioni varie: Da Torriglia a Ottone (con 1 illustr.) - Punta Questa - Monte Grondilice — Escursioni sociali: Bergamo - Milano - Brescia - Monza S. U. - Treviso. — Ricoveri e Sentieri: Rif. Rosazza - Segnavie alla Grigna. — Strade e Ferrovie: La strada delle Dolomiti	„ 319
Personalità. — Inaugurazioni dei ricordi a E. De Amicis, all'ab. Gorret e all'ab. Chanoux (con 3 illustr.). — Necrologie dei soci Piatti e Castelli	„ 330
Atti e comunicati ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Verbale della 1 ^a As- semblea dei Delegati a Verona. — Relazione della Presidenza sulle condizioni del Club. — Relazione dei Revisori del Conto. — Conto consuntivo 1908 ed esame delle singole partite	„ 337
Cronaca delle Sezioni. — Como. — Palermo	„ 352



Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.

Al presente numero è annessa una Tabella per l'elenco delle ascensioni del 1909. Vedansi Avvertenze a pag. 319.

1870

PRIMA CASA DI CALZATURE

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA



G. ANGHILERI E FIGLI - LEGGO

Filiale **MILANO**, Via Santa Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I PRIMARI CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMA AL CONCORSO MERITO INDUSTRIALE 1909

**== CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI
DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE ==**

**Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni
per Equipaggiamenti Alpini**

A richiesta si confezionano articoli speciali
su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco catalogo illustrato gratis

ESPORTAZIONE



A Milano il Deposito delle nostre Calzature speciali trovasi solo nel nostro negozio di Via Santa Radegonda, N. 11.

SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — **VENEZIA**: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni Novo, 4439.

Rappresentanza { **ROMA**: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15,
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

COMPIUTE DAL SOTTOSCRITTO NEL 1909

ORARIO, ITINERARIO E OSSERVAZIONI

PORTATORI ²⁾)

TORINO - TIP. G. U. CASSONE

(Sezione.....)

ELENCO DI ASCENSIONI E TRAVERSATE

DATA	CIMA O COLLE	ALTEZZA	COMPONENTI LA COMITA	
			COMPAGNI ¹⁾	GUIDE ²⁾

Vedere le Avvertenze a pag. 319.

¹⁾ Se sono soci del C. A. I. indicarne la Sezione.

²⁾ Dichiarare la residenza delle Guide, se non sono della regione.

COMPIUTE DAL SOTTOSCRITTO NEL 1909

PIA

PORTATORI 2)

ORARIO, ITINERARIO E OSSERVAZIONI

TORINO TIP. G. U. CASSESE

(Sezione)

ELENCO DI ASCENSIONI E TRAVERSATE

DATA	CIMA O COLLE	ALTEZZA	COMPONENTI LA COMITTE	
			COMPAGNI ¹⁾	GUIDE ²⁾

Vedere le Avvertenze a pag. 319.

¹⁾ Se sono soci del C. A. I. indicarne la Sezione.

²⁾ Dichiarare la residenza delle Guide, se non sono della regione.

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

IL DÔME DE TSAN

e la cresta dal Mont Tsarvin al Mont Redessau

IN VALPELLINA.

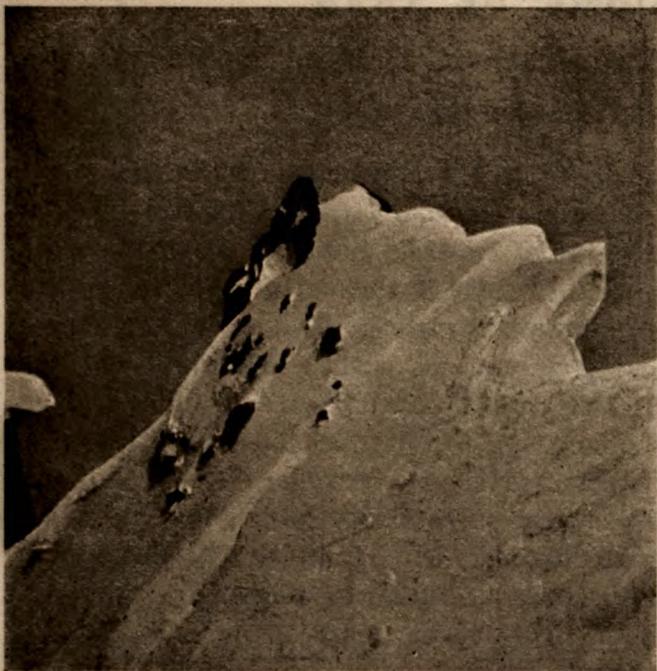
I lettori del « Bollettino del C. A. I. » conoscono certamente il bel lavoro sulla Valpellina compilato dai soci Canzio, Mondini e Vigna e pubblicato nel XXXII° volume. In esso, dopo un cenno generale sulla valle, è data la cronaca di tutte le ascensioni che erano state fatte alle differenti cime della medesima, poi viene la narrazione particolareggiata di un certo numero di scalate compiute dai tre autori collo scopo di chiarire molti punti ancora controversi od oscuri relativamente a cime, passi o colli poco frequentati.

All'epoca in cui quel lavoro fu scritto, esso era ciò che di più completo si fosse fatto fin allora sulla Valpellina. Ma oggidi sarebbe necessaria una nuova edizione, poichè molti fatti notevoli si sono compiuti in questo frattempo: riguardo a comodità di soggiorno, abbiamo ora in più l'Hôtel di Prarayé, un ristorante a Chamen tenuto dalla signora Buissonin, il Grand-Hôtel Pétéy a Oyace, l'Hôtel du Mont Vélan e il Restaurant Parisien a Ollomont, senza contare il bel Rifugio Aosta a Za de Zan; sotto il rapporto alpinistico molte aggiunte sarebbero pur necessarie, poichè da cinque o sei anni, oltre a molti altri alpinisti, noi, curati della valle, ci siamo avventurati più d'una volta a qualche scoperta in queste belle montagne, conquistando ora un colle, ora una cresta, ora una cima. Affinchè queste ascensioni costituiscano un materiale che possa più tardi essere utilizzato, io le ho narrate anno per anno in vari periodici alpini, che si potranno consultare da chi imprenderà a fare la seconda edizione del lavoro sovracitato.

*
* *

Col curato di Bionaz, rev. abate Gontier, mio compagno abituale di ascensioni, mi ero proposto quest'anno di visitare e studiare un piccolo gruppo di punte ancor poco conosciute, e precisamente quello che costituisce la cresta divisoria fra la Valcornera a levante e il vallone di Livournea a ponente.

Se si guardano le carte topografiche, non si vedono segnati che due nomi su questo contrafforte: Mont Tsarvin e Arpetta. Per contro, invece di due sole cime, ve ne sono quattro ben distinte, separate l'una dall'altra per mezzo di profonde depressioni, come si può desumere dalle rispettive quote segnate nello schizzo qui annesso. Vi ha dapprima il *Mont Tsarvin*, poi un'altra punta detta *Lo Poudzo* (il Pollice), che si vede assai bene dai chalets di Verney, poi la punta dell'*Arpetta*, indi un'altra ancora senza nome, formata da cinque piccole punte, infine la nota cresta del Mont Redessau



VETTA DEL DÔME DE TSAN — CORNICE ROTTA.

Da fotografia del socio abate Gontier.

colle sue due cime alle due estremità della medesima.

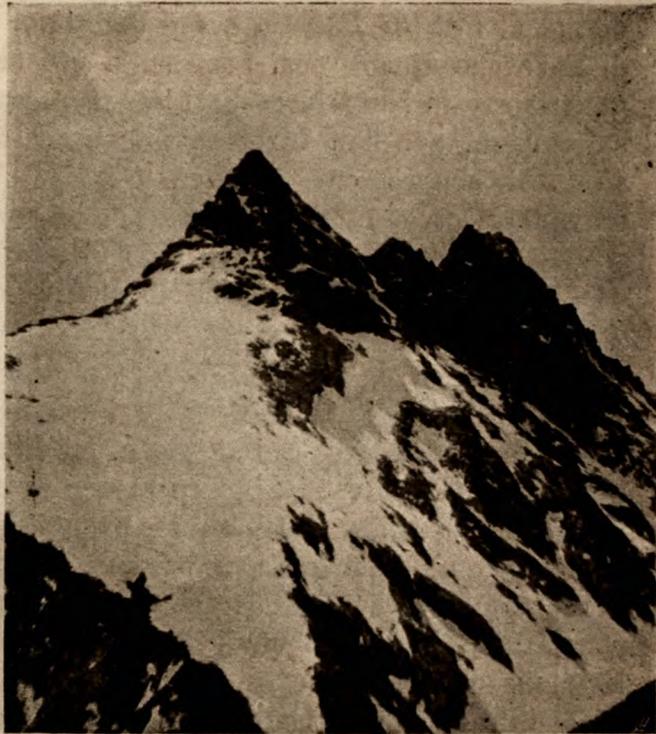
Per avere un'idea complessiva del nostro campo d'esplorazione noi decidemmo di portarci ben di fronte alla sovraindicata cresta; il Dôme de Tsan (m. 3353) ci parve proprio il belvedere più indicato a quest'intento, ed il 14 luglio vi dirigemmo i nostri passi.

Partiti dalla parrocchia di Bionaz alle ore 3, risaliamo l'interminabile valle di Prarayè colla sua caratteristica successione di salite e di-

scese, attraversiamo il ponte di Vacheresse e prendiamo a salire sulla sinistra del torrente di Valcornera sino ai chalets di Mont Tsarvin. Un po' oltre questi, passiamo sulla riva destra e proseguiamo sin sotto i chalets di Chardonney, dopo i quali ci troviamo ai piedi del ghiacciaio di Chavacour. Abbandonando allora il « thalweg » del vallone, ci eleviamo dapprima per le rocce della sua riva destra, poi, costeggiando da nord a sud il piede della montagna, arriviamo verso le ore 10 alla base di una cascata di seracchi. Ne risaliamo direttamente un tratto, poi la evitiamo portandoci diagonalmente su una lingua di neve interposta fra essa e la roccia, che ci fa riuscire a livello dell'orlo superiore della cascata, dalla parte sud della medesima, su un pianoro di neve. Qui volgiamo ad angolo acuto, dirigendoci verso nord-est, e ci troviamo

davanti a due anticime nevose: in direzione del vallone che le separa scorgiamo non molto lungi la Punta di Tsan (o Punta di Cian). Giunti sul culmine della seconda anticima, quella a nord, ecco presentarsi in direzione nord-nord-est il vero Dôme de Tsan sotto la forma di una cresta nevosa con cornice strapiombante, e finiente in alcune rocce che emergono dalla cresta come scogli dal mare. Vi ci dirigiamo legati alla corda: non appena Gontier, che muove primo, trovasi sulla cornice, odo un grido e vedo la cornice stessa sprofondare sotto i suoi passi. È un istante di emozione terribile, ma egli riesce con rapida abilissima mossa a gettarsi sulla parte solida, senza nemmeno farmi sentire uno strappo della corda. Dopo ciò, pensiamo che è prudenza ritornare sui nostri passi: però Gontier prende la fotografia del luogo incriminato (che è il punto culminante della cresta), come appare nella veduta della pagina qui contro.

Sono le ore 14. La neve abbondante ci offre delle lunghe scivolate, che preferiamo di fare da seduti: questo sistema, escludendo l'attrito degli scarponi e della punta della piccozza, concede di fare scivolate più veloci e più lunghe; presenta però l'inconveniente di lasciarci gli abiti ben inzuppati, ma esso è abbondantemente compensato dal tempo guadagnato, dalla fatica evitata e dalla sensazione della grande velocità ottenuta. Discendendo per la stessa via tenuta al mattino, abbiamo tempo di esaminare a nostro agio la piccola catena montuosa che ci eravamo prefisso di studiare per farne mèta di una corsa di esplorazione.



IL MONTE ARPETTA E LA PUNTA CHANOUX
VEDUTI DALLA VETTA DEL POUZDO.

Da una fotografia del socio abate Gontier.

* * *

Per questa corsa ci disponemmo il 21 luglio. Partiti nuovamente da Bionaz alle ore 3, attraversiamo il ponte di Vacheresse e sa-

liamo direttamente fra i rododendri in fiore nel vallone situato fra il Mont Tsarvin e il Poudzo. Giunti ai piedi di quest'ultimo, ne attraversiamo diagonalmente in salita la parete su un campo di neve e riusciamo sulla cresta Ovest, parecchi metri al disotto del punto culminante, che tosto raggiungiamo e sul quale troviamo un ometto di pietra. Da questa cima abbiamo davanti a noi bene in vista il Monte Arpetta, e più in là a destra, di scorcio, la punta ancora senza nome, formata da cinque puntine, come appare nella veduta della pagina precedente.

Per dare l'attacco all'Arpetta dalla faccia che ci presenta, discendiamo al *Col du Poudzo* e attraversiamo in salita il gran campo di neve che appare così bene sulla qui unita veduta, per raggiungere la cresta Nord-Nord-Est. Per essa, senza difficoltà, perveniamo sulla vetta, ove non troviamo alcuna traccia di precedenti ascensioni. Vi erigiamo il tradizionale ometto, quindi, per completare la traversata della montagna, come abbiamo fatto per il Poudzo, discendiamo per la cresta Sud sino al sottostante colle, e da questo, con lunghe scivolate, divalliamo sino ai chalets di Livournea.

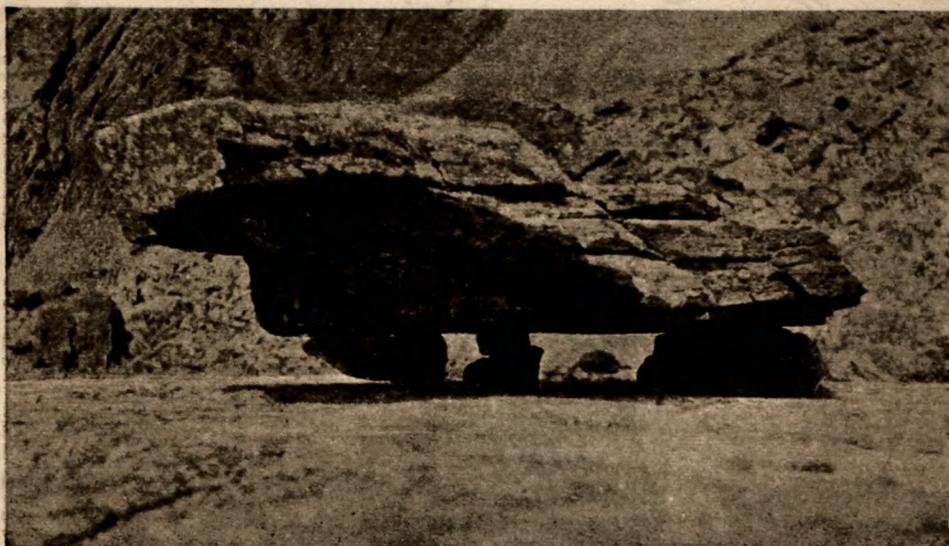
*
*
*

Ci rimaneva da esplorare il tratto di cresta con 5 denti, situato fra l'Arpetta e il Mont Redessau. Per questa esplorazione partiamo il 2 agosto alle ore 3. Dal ponte del Paouté noi saliamo sulla sinistra del torrente di Livournea sino al primo pianoro del vallone, poi passiamo sulla destra e tosto giungiamo ai casolari dello stesso nome. Di qui, dapprima per pascoli, poi per rocce, infine per neve, perveniamo sin sotto il dente più alto. Dopo aver studiato la parete constatiamo che dalla cima di questo dente sembra discendere un canalone che si divide in più rami riunentisi di nuovo in basso: vi ci infiliamo per risalirlo, e, quantunque a tratti presenti delle difficoltà, sia per esservi del ghiaccio frammisto alle rocce, sia per il pietrame che non ci offre buona presa, riusciamo a percorrerlo interamente sino al sommo, dove appunto sbocca sulla vetta del dente, che è proprio il più elevato dei cinque, e con nostra gran soddisfazione ancora vergine. Col poco materiale che abbiamo sotto mano vi erigiamo l'ometto.

Alle ore 11 pensiamo a discendere per la cresta Sud, e, poiché il tempo sta per farsi cattivo, sollecitiamo il passo. La cresta, dapprima buona e a dolce pendio, si presenta vieppiù ripida in modo inquietante. Ad un punto abbiamo un bel sporgerci, ma non scorriamo ove e come essa si attacchi al colle sottostante. Ciò fa temere un gran salto. Intanto la pioggia e la grandine vengono a sferzarci in viso e a rendere la roccia sdrucchiolevole. Per cavarcela, mi faccio calare per mezzo della corda e riesco a discendere l'ultimo tratto perpendicolare: con grande prudenza e abilità vi riesce pure il compagno e ci troviamo finalmente entrambi sul

colle, traendo un lungo sospiro di soddisfazione. Per il ghiacciaio di Chavacour scendiamo nella Valcornera e per questa ci dirigiamo a casa nostra attraverso l'interminabile vallata percorsa e ripercorsa le cento volte e di cui conosciamo bene tutte le pietre e le altre particolarità.

Nel passare a La Léchère, ci ricordiamo di quello strano masso posato sopra tre pietre, di cui ho già parlato in una mia precedente relazione. Che sia o no un monumento druidico, non saprei dirlo: eccone qui la fotografia, sulla quale gli scienziati potranno dare qualche giudizio, e aggiungo anche le dimensioni: lunghezza del masso m. 1,60, larghezza m. 0,60, spessore m. 0,45; altezza delle pietre che lo sostengono m. 0,15 e 0,08.



MASSO DRUIDICO (?) PRESSO LA LÉCHÈRE IN VALPELLINA.

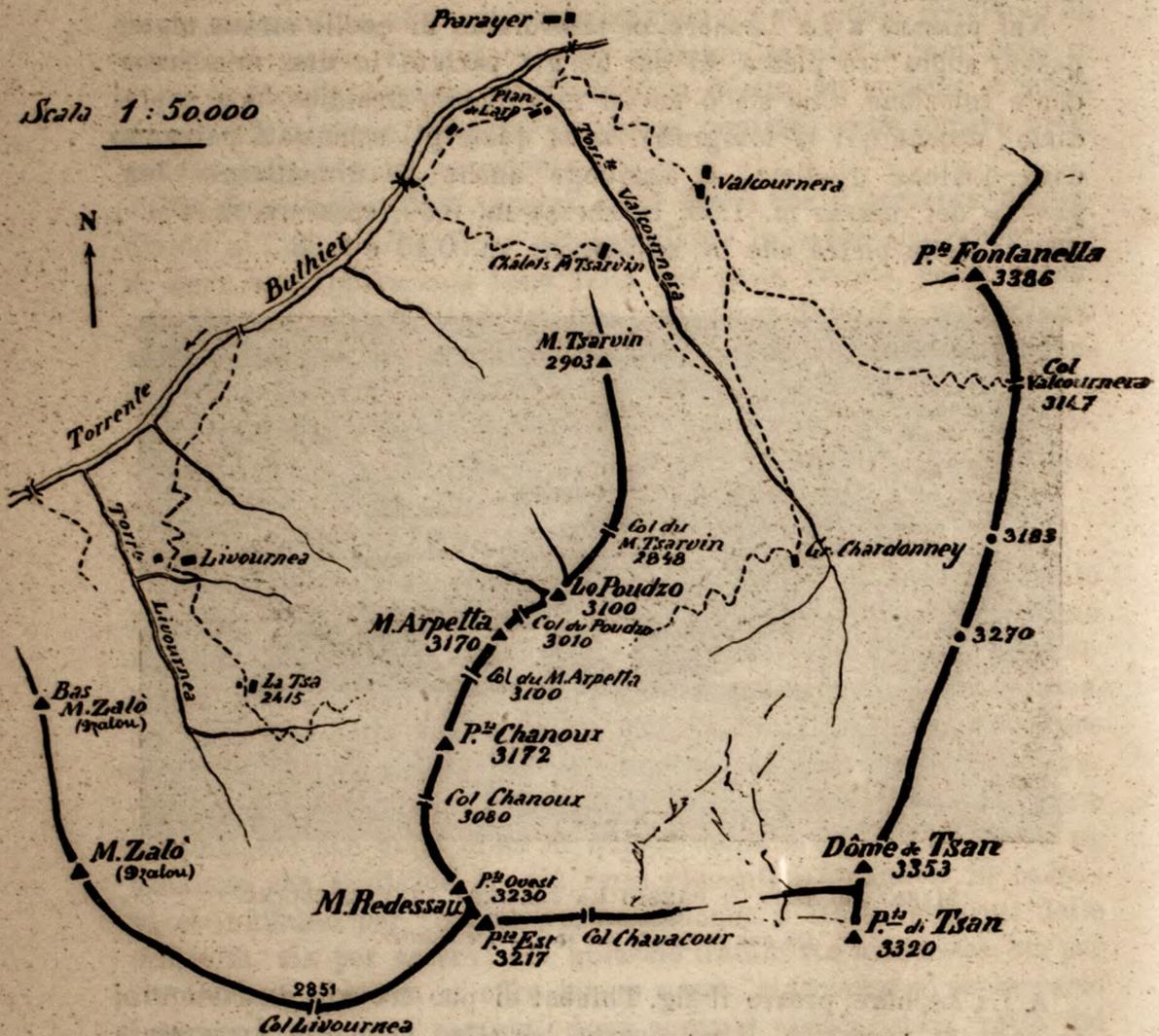
Da una fotografia del socio abate Gontier.

A La Léchère, presso il sig. Thiebat si può trovare da ristorarsi in caso di necessità. Dopo questa borgata, prima di arrivare a Chamen, noi passiamo lungo il « défilé » detto il Mellou: qui sulla roccia trovo sempre l'*androsace helvetica* Gaud.: è certamente una delle più basse stazioni (m. 1700) che io conosca di questa pianta essenzialmente sassofila.

A Chamen, la signora Buissonin offre di che soddisfare gli stomachi più difficili. Facendo poi la lunga salita del « Saut de l'Épouse » si ha tutto l'agio di esaminare dall'altra parte del torrente la traccia rossigna lasciata sulla roccia da una sorgente di acqua ferruginosa: presso di essa cresce la *dentaria digitata* Lam., bella crocifera dalla radice caratteristica imitante la tenia.

Ma..... qual nome dovremo dunque dare alla nostra nuova punta? Dopo averne studiati parecchi, nessuno dei quali ci parve soddisfa-

cente, pensammo di denominarla Punta Chanoux, in onore e memoria del buon Rettore del Piccolo San Bernardo, i cui meriti sono a tutti noti, e conseguentemente diamo il nome di *Colle Chanoux* alla depressione a sud, cioè tra la nuova punta e il Mont Redessau.



IL CONTRAFFORTE FRA I VALLONI DI LIVOURNEA E DI VALCORNERA NELL'ALTA VALPELLINA.

Schizzo disegnato dal socio abate Gontier, curato di Bionaz.

Ricapitolando, proponiamo i nomi seguenti dal nord al sud per tutta la cresta che abbiamo percorso ed esplorato, la quale, come dissi, non aveva finora sulle carte che due nomi:

- | | |
|-------------------------------|---|
| Monte Tsarvin m. 2903. | Col du Mont Arpetta m. 3100. |
| Colle del Mt-Tsarvin m. 2848. | Punta Chanoux m. 3172. |
| Le Poudzo m. 3100. | Colle Chanoux m. 3080. |
| Colle del Poudzo m. 3100. | M. Redessau, P. ^a Ovest m. 3230. |
| Monte Arpetta m. 3170. | Id. . . id. Est. m. 3217. |

Abate GIUSEPPE HENRY (Sezione di Aosta).

CRONACA ALPINA

AVVERTENZE. — Al presente numero è annesso un foglio, recante sulle due facciate una tabella a finche, sul quale i signori soci sono vivamente pregati di registrare le ascensioni e le traversate di colli importanti da essi compiute nel corrente anno, corredandole di tutti i dati richiesti nelle singole colonne. Si raccomanda chiarezza di scritturazione ed esattezza di ortografia nei nomi propri, specialmente se in lingua straniera, e la precisione nella spiegazione degli itinerari percorsi.

I fogli con le ascensioni e le traversate registrate dovranno essere rinviati alla *Redazione della Rivista del C. A. I.* (Torino, via Monte di Pietà 28) entro il prossimo dicembre. La Redazione ne accuserà ricevuta, come negli anni precedenti, nella "Piccola corrispondenza sociale", all'ultima pagina dei successivi numeri.

Il soddisfacente esito avutosi nelle tre annate precedenti con questa innovazione nella raccolta del materiale per compilare la *Cronaca alpina*, lascia sperare che questo anno i soci risponderanno ancor più numerosi all'invito di mandare l'elenco delle loro gite alpine, considerando che, con tale mezzo comodo e facile, se praticato da tutti, si viene a conoscere completa l'attività alpinistica dei soci del nostro Club, la quale è assai più ragguardevole di quanto finora sia risultata e può servire come fonte preziosa per compilare studi, monografie, guide e altri consimili lavori.

Degli elenchi ricevuti, il *Comitato della Rivista* stabilirà quando e in qual modo debbano essere pubblicati, tenendo conto, per quanto sarà possibile, delle osservazioni, dei suggerimenti e dei desideri espressi in proposito dai soci.

Per le prime ascensioni, per quelle compiute per nuova via, o rarissimamente effettuate, o che offrono motivo per dare notizie e osservazioni nuove o di speciale interesse topografico, scientifico, storico, ecc., il predetto Comitato e la Redazione raccomandano di inviare una relazione a parte, in forma piuttosto concisa, chiara ed esatta nei particolari, attenendosi alle norme e avvertenze pubblicate alle pagine 85 e 112 del numero di Marzo del 1906.

NUOVE ASCENSIONI

Punta Manzol m. 2931 (Val Pellice). *Primo percorso per il versante Est.* — Il 15 giugno u. s., partiti dal Pra alle 3,10, la signorina Laura Revel ed io, raggiungemmo alle 8,20 la vetta del Manzol pel versante NO., ricoperto in parte di neve fresca. Ripartiti dalla vetta alle 10,30, con nebbia fittissima, seguimmo per alcuni metri la cresta Nord, poi, per un ripido canale di rocce malferme e detriti ci calammo direttamente pel versante Est; arrestati però, a circa 40 metri dalla cresta, da un salto di roccia, piegammo lievemente a destra (sud) e per piccole pareti, canalini e cengie erbose, raggiungemmo la base della parete a circa 2600 metri; indi costeggiando la suddetta base e quella dell'Agugliassa, scendemmo alle grange del Pis e di qui a Bobbio Pellice, ove giungemmo in 6 ore dalla vetta.

RODOLFO ROLLIER (Sezione di Milano).

Canale Monza alla Grigna Settentrionale. — 18 agosto 1909. — Dalla Capanna Monza si segue la via del nevaio; al principio di esso si volge a NE. verso la roccia prospiciente, a cui si dà l'attacco ove ha luogo un'insenatura. Si raggiunge uno stretto e ripido canale che conduce sulla cresta dalla Pieve alla Grigna, e in una ventina di minuti si raggiunge la vetta di Moncodeno. Non occorre corda.

ALFREDO VOLONTERI (Sezione di Monza S. U.)
e QUIRINO FOSSATI (Sezione di Monza).

Pizzo Bacone m. 3243 (Gruppo Albigna). *Prima ascensione italiana per il camino Sud-Est.* — Partito il 12 agosto u. s. da Casaccia (alta Val Bregaglia) con la guida locale G. Derungs, pernottai alla Capanna del ghiacciaio del Forno. Il mattino successivo alle 5,30, attraversato il ghiacciaio, ci dirigemmo verso la Forcella di Bacone attraversando i ghiacciai basso e alto di Casnile. Quindi, abbandonando la via solita del canalone Sud, volgemo direttamente verso la cima, seguendo il camino Sud-Est (lungo circa 200 m.). Trovammo roccia buona pei solidi appigli; la scalata però è assai faticosa e difficile per la direzione quasi verticale del camino; a ciò aggiungasi il pericolo della caduta dei sassi e le strette fessure che è giocoforza attraversare. Giunti sulla piattaforma sottostante alla cima, toccammo questa (ore 9) arrampicandoci sopra lo spigolo esterno di un'immane « piodessa ». Veduta meravigliosa ed estesissima. Discesa per la medesima piodessa e per la cresta Nord-Est che conduce al ghiacciaio innominato ad Est del Largo-Bacone.

La 1ª ascensione per tale via fu compiuta tre giorni prima della mia da un alpinista tedesco con due guide engadinesi.

LUIGI EMILIO RUSCA (Sezione di Monza).

Monte Pizzocchetto m. 2000? (Alpi Bellunesi). *Prima ascensione dall'Est* (da solo). — Arrivai alla base di questa ardita torre rocciosa il 20 settembre, di ritorno dal facile Pizzocco (m. 2181), salito con la comitiva sociale della Sezione di Treviso. Sapevo che la salita del Pizzocchetto era già stata compiuta dai montanari dei vicini paesi, ma non sapevo però da quale versante. Arrivato ad una forcella fra Pizzocco e Pizzocchetto, pregai i miei compagni di attendermi alla base, e, calzate le scarpe di tela, incominciai ad arrampicarmi. Si segue una facile cengia per una ventina di metri, fino a che si arriva nell'interno di un profondo camino, per circa 8 metri facile e divertente. Dopo però si allarga in tal modo, che per proseguire bisogna portarsi sulla parete di destra, vertiginosa, ma con buoni appigli; per ritornare verso sinistra bisogna poi affidare il peso del corpo a due appigli non solidi ed oltrepassare così un masso sporgente sul vuoto. Altri sette od otto metri di facile roccia portano in cima. Trovai l'ometto, ma nessun segno di precedenti ascensioni turistiche. Compìi la discesa fin da principio nell'interno del camino; ad un certo punto dovetti però lasciarmi penzolare ad un anello di corda attaccato alla roccia e compiere poi un salto di precisione. L'ascensione, per quanto breve, è assai interessante.

M'accorsi poi che la vetta del Pizzocchetto è raggiungibile facilmente dal versante Sud; di più venni informato che solamente da questo versante ne era stata fatta in precedenza l'ascensione.

MARIANO ROSSI (Sezione di Treviso e C. A. A. I.).

Punta Questa m. 1525 (Alpi Apuane). *Prima ascensione per la cresta dei Trasandini; Torrione Figari m. 1515 c.ª* *Prima ascensione.* — La sera del 17 maggio p. p. lasciamo Massa alle 22,20 e per Forno e Casa Bifolco raggiungiamo la caratteristica cava del Canal Fondone (ore 2,10), ove ci fermiamo fino alle 4,5. Risalito per poco il Canale degli Alberghi, diamo l'attacco al versante est della cresta dei Trasandini e per lastroni e dossi erbosi ci portiamo ben presto assai in alto,

dove un passaggio delicato ci costringe a togliere le scarpe, a manovrare colla corda, a farci perdere parecchio tempo prezioso. La cresta poi continua facilissima, per quanto sia tutta pinnacoli e guglie, che ci permettono di sbizzarrirci a nostro agio in una arrampicata bella e divertente: alle 7,35 raggiungiamo la cresta dei Pradacetti e alle 8,15 godiamo di un estesissimo panorama dalla vetta. Scendiamo quindi verso l'Intaglio (m. 1475 c^a) col progetto di salire il massiccio torrione che s'erge tra questo e la Focetta (m. 1440 c^a): il collega Olcese, munito di scarpe di corda, con un'ora di lenta arrampicata su per la parete sovrastante direttamente all'Intaglio, quasi perpendicolare e qua e là strapiombante, però munita di appigli non sempre sicuri, riesce a portarsi presso la cima, dove, fissata una corda, aiuta gli altri a salire. Alle 11,10 ci troviamo tutti e tre riuniti sul caratteristico masso ergentesi sulla spianata della vetta: innalzato l'ometto, battezziamo il torrione Bartolomeo Figari, dal nome del nostro amico carissimo e valente alpinista, il quale, col compianto Emilio Questa, fece la prima ascensione, per la cresta dei Pradacetti, della quota m. 1525, ora Punta Questa. Discendiamo quindi verso est per un ripido canalino di detriti, che ci porta abbastanza in basso sulla parete Sud: un provvidenziale masso incastrato in esso ci permette di passare un anello, quindi una corda doppia, aiutati dalla quale vinciamo in breve i 20 metri che ci separano dall'Intaglio, contornando dapprima un grosso masso arrotondato, strisciando poi in uno stretto cammino, che scendiamo a forza di contorsioni. Dall'Intaglio (ore 14,10), pel canale del versante Ovest, raggiungiamo il sentiero che corre lungo la testata della valle e che porta a Foce di Monte Rasori; quindi scendiamo rapidamente pel Canal Fondone a Forno (ore 17,50) e a Massa (ore 19,10).

FRISONI A., OLCESE S., MARCHINI M. (Sezione Ligure).

Rocche di Peirabruna o Panne (Alpi Liguri). *Prima traversata*. — Cima Delle Piane m. 2095, *prima ascensione*; Cima Issel m. 2139, *prima ascensione*¹⁾. — Sconquassati da 11 ore di treno, il 19 maggio p. p. lasciamo alle 10,5 Ormea e, con tutta quella velocità che ci permettono i nostri pesanti sacchi, il caldo opprimente, e due notti passate insonni (vedi gita precedente), risaliamo la mulattiera che, svolgendosi lungo le pendici meridionali dell'Antoroto, porta alla Colla dei Termini (m. 2006), ove giungiamo alle 14,55. In mezzo a fittissima nebbia e pioggia, in breve siamo sulla Cima Ciujera (m. 2172), da cui, proseguendo verso levante, percorriamo i primi spuntoni delle Rocche di Peirabruna, o Panne, le quali, essendo costituite da pinnacoli, guglie e aeree crestine di roccia calcarea, si presentano fin dall'inizio di traversata divertente. Però un acquazzone misto a grandine e sbattuto da vento fortissimo ci costringe ben presto a rifugiarci alla meglio sotto alcune rocce. Mezz'ora dopo (ore 15,40) il tempo si è rabbonito, ripartiamo: traversato un ultimo spuntone, vinciamo per la parete Ovest, di roccia pessima, il massiccio torrione quotato 2095 (ore 16,45). Costruito l'ometto, battezziamo la cima col

¹⁾ Carta topografica dell'I. G. M., tavoletta al 25.000 "Casotto", del foglio n. 91: Levata del 1901.

nome di Giovanni Delle Piane ¹⁾, poi scendiamo pel versante Est un canale di un'ottantina di metri, ripidissimo, ma rotto da salti, di roccia malferma e percorso da sassi, il quale ci costringe a lunghe manovre colle corde, a fissare anelli, al trasporto funicolare dei sacchi, a farci perdere insomma del tempo, sempre colla poco bella prospettiva di dover tornare indietro: finalmente, alle 18, siamo sul nevato che biancheggia in fondo ad esso. Con breve arrampicata per la parete Ovest, alle ore 18,25 tocchiamo la cima più alta delle Panne (m. 2139): innalzatevi un colossale ometto e intitolatola col nome dell'illustre geologo genovese prof. Arturo Issel, ne percorriamo la cresta Est e con nuove manovre di corda riusciamo a superare due salti, giungendo alle 19,35 ad una sella, dopo la quale l'ascensione dell'Antoroto (m. 2144) non è che una passeggiata: infatti, attraversati quasi di corsa i dossi erbosi quotati m. 2067, 2104, 2141, alle 20,15 siamo finalmente sulla vetta. Senza nemmeno fermarci, discendiamo verso sud-ovest per ripidi dossi erbosi, correndo nel buio in cerca di una tana qualunque per passarvi la notte: alle 21,5 troviamo per miracolo un minuscolo "gias" in cui possiamo alla meglio riposarci. Il giorno dopo, essendo il tempo peggiorato, scendiamo a Trappa, sulla linea Ceva-Ormea per l'incantevole Valle d'Inferno.

FRISONI A., OLCESE S., MARCHINI M. (Sezione Ligure).

ASCENSIONI VARIE

Da Torrighia a Ottone per la giogaia dei monti.

(Appennino Ligure-Pavese).

Il giorno 9 luglio di quest'anno lasciai, verso le ore 11, il borgo di Torrighia m. 764 e in 15 minuti giunsi per la carrozzabile al *Passo della Galleria* m. 900, donde scesi, in altri 20 minuti per un vallone tributario del Trebbia, al ponte delle Scabbie m. 825. Quivi abbandonai la carrozzabile e con mezz'ora di salita, prima tra fresche bosaglie e poi su verdi praterie, raggiunsi il crinale dei monti a N. della vetta del M. Corsica m. 1100, montagna di poco elevata dall'altezza comune di quel crinale, e proseguii lungo lo spartiacque verso levante, fino al bel M. Rimaglia, impiegando 2,30 ore di cammino da Torrighia, senza contare le fermate; e godetti, strada facendo, di una vista splendida sulla profonda ed ampia valle di Fontanabuona e sulla non lontana e magnifica riviera di levante.

Col M. Rimaglia la giogaia spartimare continua verso S. tra la valle d'Aveto e la valle di Neirone, mentre dallo stesso monte si diparte e s'inoltra in direzione di NE. l'altra maestosa costiera, lunga più di 25 km., che separa la Valle d'Aveto dalla Valle del Trebbia, terminando, al di là di Ottone, al punto di confluenza dei detti torrenti. Mi diressi per quest'ultima grande costiera, e dopo 15 minuti dal M. Rimaglia, arrivai all'alpestre villaggio di *Barbagelata* m. 1122, posto sul ciglio del monte verso Trebbia e, proseguendo oltre, passai vicino alla cappella-rifugio di *Costa Finale*, che sorge al principio

¹⁾ Dal nome dell'alpinista sig. Giovanni Delle Piane, illustratore e studioso delle montagne liguri, autore della pregiata "Guida per escursioni nelle Alpi ed Appennini Liguri" (edita dalla Sezione Ligure del C. A. I.).

della secondaria costiera che scende verso Montebruno, e dopo un'ora da Barbagelata traversai la rotondeggiante vetta del M. Possasco m. 1230 dal suo lato O. Continuando per tal modo verso NE., e tenendomi quasi sempre presso il crinale, incontrai poco dopo, una seconda cappella-rifugio detta di *Cardenosa*, eretta sulla costiera spoglia di vegetazione erbosa, e, avendo girato dal lato di ponente il culmine del M. Collere m. 1289, fatte 2 ore e 30 minuti circa di cammino da Barbagelata, giunsi sulla cima del M. Laghicciolo m. 1267, così detto perchè ricetta sul suo versante settentrionale un piccolo lago, denominato della Nave, conca lacustre poco profonda, con uno specchio acqueo che misura m. 60 di lunghezza per 32 di larghezza, di forma pressochè rettangolare. Visitato il laghetto e dissetatomi ad una pic-



LAGO DELLA NAVE SOTTO IL MONTE LAGHICCIOLO (APPENNINO LIGURE-PAVESE).

Da una fotografia del socio dott. A. Brian.

cola e fresca fonte situata nelle sue vicinanze, subito dopo ripresi il mio cammino, continuando solo più per poco sulla cresta della giogaia, poichè mi fermai innanzi di arrivare al M. Garba m. 1335, presso una terza cappella-rifugio, e seguii la mulattiera che scende verso Trebbia al villaggio di *Casoni*, distante circa mezz'ora dal M. Laghicciolo.

In questo villaggio passai la notte, e l'indomani alle 7,10, risalii di nuovo il M. Garba, impiegando circa 45 minuti di cammino per continuare la mia gita sul crinale dei monti e recarmi ad Ottone. Poco distante dal Garba, a N., si distacca la costiera che separa il vallone del torrente Sermigliasca da quello più ampio e più pittoresco del torrente Pescia, e all'inizio di essa, sullo spartiacque della giogaia, si aderge maestosa la rocciosa prominenzza del Gifarco m. 1390, ai piedi della quale arrivai, quella mattina, in 30 minuti circa dal M. Garba. Girato questo immane scoglio dalla parte di levante, discesi per la brusca depressione del crinale al *Passo del Gi-*

farco m. 1240, e, un'ora dopo d'aver lasciato il M. Garba, feci l'ascensione, per dolce pendio, attraverso faggete, della serpentinoso cima del M. Roccabruna m. 1419. Da questo, come dagli anzidetti monti, la veduta, con tempo chiaro, suole essere attraentissima, perchè assai vasta ed estesa su tutta la Val Trebbia, sulla Val di Aveto e sui monti del Torrigliese, ma quel mattino mi circondava la nebbia fitta. In compenso ammiravo la flora svariata e ricca che ricopriva il terreno da me battuto. L'arnica, le genziane (*G. acaulis*; *G. campestris*) in grandissima quantità, ed altri fiori montani, nei prati, e i *Trollius europaeus*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Lilium martagon*, ecc., nei boschi, per non citare che alcune piante più rare, attiravano soprattutto la mia attenzione.

Continuando il cammino pel cinale dei monti verso NE., in mezz'ora circa dal M. Roccabruna, attraversando intricate boscaglie di faggi, giunsi al *Passo d'Esola* m. 1300, e fatta altra mezz'ora di marcia, toccai il *Passo d'Ertola*, dopo del quale, presi a salire per ripido pendio selvoso l'elevato M. Montarlone m. 1501, la cui cima distendesi con più dolce declivio in ameni prati cinti pittorescamente da boscaglie. Quivi giunsi in un'ora circa dal Passo d'Esola. Per proseguire oltre verso NE., dovetti ridiscendere il monte pel ripidissimo versante settentrionale in mezzo a boschi, e, seguendo la direzione lungo lo spartiacque, mi trovai poco dopo in basso, in fondo all'incisione della giogaia che dà luogo al valico di *Prato di Foppiano* m. 1340 (che serve di passaggio a chi si reca da Pietranera in Val Trebbia a Rezoaglio in Val d'Aveto). Erano le ore 10,45 e nei pressi di questo valico, mi fermai per la colazione.

Dal Prato di Foppiano, una mulattiera sale verso il boscoso M. Oramala m. 1523 situato a N. e ne costeggia il fianco occidentale poco sotto la vetta. Questa è la più eminente di quante cime abbiamo finora incontrate. Ad essa si giunge in 6 ore dal M. Rimaglia e in 30 minuti dal M. Montarlone. Tralasciando di salire all'elevato culmine dell'Oramala, sconsigliatone dalla nebbia, mi accontentai di girarne il monte seguendo la sopradetta strada abbastanza praticata dai montanari che da Val d'Aveto si recano ad Ottone, e passai quindi sulle praterie e in mezzo alle faggete del M. Dego m. 1407, montagna che fa parte del gruppo dell'Oramala. Verso mezzodi, toccavo i ruderi di un'antica chiesa adibita nei secoli scorsi a lazzeretto per colerosi, e, scendendo di poi pel ciglio di una secondaria costiera, che s'eleva tra i valloni che formano la convalle della Gramizzola e tra quella del torrente Ventra, passando vicino a Toveraia, dopo 2 ore e 30 min. circa dal M. Dego, senza contare le fermate, mi trovai ad entrare nel borgo d'Ottone, tutto popolato, e ancora festante in quella sera per molta gente accorsa la mattina dai monti circostanti al suo importante mercato. Nello scendere dall'Oramala giù per i pendii del M. Dego, per terreni spogli in grande parte di vegetazione erbosa ed arborea, un'ora circa prima di arrivare ad Ottone, mi venne dato di osservare in certi punti della costa, sulla sinistra del torrente Ventra, molti massi erratici, arrotondati, di serpentina, che accennano ad azione glaciale; i più grossi misurano da 4 ai 6 metri di diametro, e ne presi la fotografia.

Riassumendo, il tragitto da Torrighia ad Ottone per l'alta via sopra descritta si effettua in 11 ore complessive di marcia e può di conseguenza esser compiuto da un alpinista allenato anche in un sol giorno.

Dott. ALESSANDRO BRIAN (Sezione Ligure).

Punta Questa m. 1525 (Alpi Apuane). 2ª ascensione per la cresta dei Pradacetti. — Il 1º maggio p. p. da Forno (ore 7,40) risaliamo la rotabile che porta alla Casa Bifolco (ore 8,10), quindi per « lizze » il Canale degli Alberghi fin sotto le case omonime (ore 9,40). Attraversato il torrente e seguendo la cresta dei Pradacetti, con divertente arrampicata per rocce assai ripide e non sempre sicure, raggiungiamo alle 11,10 un primo colle (m. 1150 c^a), dopo il quale la cresta si rizza arditamente con un superbo torrione. Pieghiamo a destra (est) in un canale di pessima roccia e lo seguiamo per metà del suo percorso, quindi ci portiamo sulla sua parete orientale, dove, per cattivi lastroni assai inclinati e ripide cengie erbose, che ci costringono a continui giri e rigiri, a passi non troppo sicuri e a giuochi di equilibrio molto instabile, arriviamo ad un punto dove un salto di rocce sembra chiudere la via (ore 12,45): però, fissando la corda ad un vigoroso arbusto e poi ad un grosso masso, riusciamo a superare il salto e a raggiungere la cima del torrione (m. 1300 c.^a) e la cresta (ore 13,40), la quale, per quanto sia affilata, rotta da guglie e spaccature, pure non ci presenta più nulla di notevole, ed alle 15,55 tocchiamo la Punta Questa, in ore 5,30 dal basso, escluse le fermate.

Per la cresta Nord scendiamo facilmente ad un marcatissimo intaglio (m. 1475 c^a), dal quale, invece di piegare ad est e giungere così alla Focetta (m. 1440 c^a), come fecero nella 1ª ascensione i colleghi Questa e Figari ¹⁾, scendiamo per un canale il versante di Cormeneto (ovest) raggiungendo poi il viottolo che dalle Case degli Alberghi per la Focetta va a Foce di Monte Rasori, dove giungiamo alle 18. Ma qui ci indugiamo troppo, per cui, calata la notte, smarriamo il sentiero che deve condurci al Canal Fondone: fortunatamente, dopo lungo errare nel buio, riusciamo alle Capanne di Navola (ore 22,45), da cui inutilmente tentiamo la via del Canal Regollo: alle 0,45 del 2 maggio decidiamo bivaccare sotto alcune rocce presso i Prati di Navola.

Monte Grondilice m. 1805. Per il costolone Sud. — Svegliatici di buon mattino, lasciamo alle 5,15 il bivacco e raggiungiamo alle 7,40 la Focetta passando successivamente per le Foci di Navola e di Monte Rasori. Dopo brevissima fermata imprendiamo a salire il costolone già percorso in discesa dai colleghi Isolabella e Perilli ²⁾, il quale si presenta facilissimo: in 2 ore arriviamo alla Forbice (m. 1780 c^a) e di là, seguendo la cresta che va ad ovest, raggiungiamo alle 10,5, tra nebbia, grandine e tuoni, la vetta del Grondilice, che lasciamo subito divallando rapidamente verso la Foce di Monte Rasori (ore 10,40) in mezzo ad un'inattesa nevicata ed a poco desiderate scariche elettriche. Per l'orrido Canal Fondone, sotto un vero diluvio, giungiamo in ore 2 1/2 a Forno.

A. FRISONI e M. MARCHINI (Sez. Ligure).

¹⁾ B. FIGARI: *Punta 1525 della Cresta dei Pradacetti*. Annuario della Sezione Ligure del C. A. I., 1907, pag. 79-85; "Riv. Mens. C. A. I.", 1906, pag. 219.

²⁾ Annuario della Sezione Ligure del C. A. I., 1907, pag. 24.

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Bergamo.

Al Passo di Salmezza e Miragolo. — 28 marzo. — Questa gita ebbe principalmente lo scopo di scegliere una località propizia per la tradizionale Festa degli Alberi. La comitiva, composta di una quindicina di gitanti, da Alzano per Lonno si portò a Selvino: salita al Passo di Salmezza, per Miragolo ed Endenna discese a Zogno. Fu scelto il Castello di Miragolo perchè località comoda ed ombreggiata, posta a cavaliere delle Valli Brembana e Seriana, e che, pur trovandosi a modesta altezza, presenta una veduta quale raramente è dato di godere.

Al Castello di Miragolo m. 1092. — 25 aprile. — Ecco il programma della gita: ore 6,30, partenza con treno speciale della Ferrovia Elettrica di Valle Brembana per Zogno. Per Endenna, Somendenna e Miragolo al Castello. Colazione al sacco. *Festa degli alberi*, ore 14,30. — Discesa per la Passada di Perello e Prato Foldone a Grumello de' Zanchi e a Zogno.

La festa, favorita da un tempo splendido, ebbe svolgimento gioioso, ma tranquillo, e rispose degnamente al suo significato gentile ed educativo. Vi parteciparono oltre *mille persone*. All'arrivo a Zogno, i gitanti ebbero dalla « Pro Zogno » una festosissima accoglienza. La banda del paese accompagnò la lunga colonna multicolore per buon tratto della salita. Verso mezzogiorno fu piantato un minuscolo alberello ed il Presidente della Sezione di Bergamo, conte ing. Luigi Albani, disse efficacemente del significato della festa, inneggiando al rimboschimento. Attorno all'albero della nostra Sezione, furono piantati, dagli scolaretti di Zogno, venticinque alberelli in simbolica corona.

Al ritorno l'accoglienza da parte della popolazione e della « Pro Zogno » divenne entusiastica, e la banda predetta svolse un brillante programma in onore degli ospiti. Alla gita presero parte i militi della Croce Rossa e della Croce Verde di Bergamo, e la fanfara dei pompieri di Villa d'Almè, gentilmente mandata dall'onorevole Carugati.

Al Pizzo d'Arera m. 2512. — 22-23 maggio. — Alle 12,45 del sabato 22 la comitiva, composta di una ventina di gitanti, si portava colla ferrovia ad Ambria per proseguire in vetture per Serina, e da qui, a piede, ad Oltre il Colle. Pranzato all'Albergo Alpino, si parte per la « Casa del Caporale » dove si giunge, dopo ore 2 1/2 di cammino, verso le 23, accolti festosamente dal Presidente e dal Vice-Presidente della Sezione, che, colla gentilissima alpinista signorina Eloisa Chierici, avevano preceduto il grosso della comitiva.

Nella « Casa del Caporale » si passa qualche ora sdraiati sul fieno. Alle 3 1/2 sveglia; ma una sveglia « sui generis » perchè tutti hanno già gli occhi spalancati. In meno di quattro ore si è sulla vetta, dove la splendida vista ripaga di ogni fatica. Una breve colazione, quattro chiacchiere cordiali, e ci si dispone a discendere, divisi in quattro cordate, pel versante settentrionale (via Nievo-Albani). Le condizioni quasi invernali della montagna rendono tale discesa non priva di interesse ed anche di emozioni. Si prosegue per Val Canale ed il Ponte delle Rasghe, e da qui le vetture trasportano i gitanti a Ponte Selva, ove si raccolgono a fraterno banchetto. E con l'ultimo treno della ferrovia di Val Seriana ritornano a Bergamo, lieti della buona riuscita, e soddisfatti di aver vissuto insieme molte ore di gioia serena.

Nella Conca del Barbellino. — 26-27 giugno. — Meta della escursione era il Pizzo del Diavolo m. 2927. E col proposito, s'intende, di compiere tale salita, una diecina di soci partirono il mattino del 26 da Bergamo, portandosi per il pranzo e il pernottamento al Rifugio Curò (m. 1896). Ma la neve abbondante caduta nella notte non permise che si eseguisse il programma. La comitiva dovette quindi limitarsi ad una visita al lago del Barbellino, salendo poi sul bel cucuzzolo, noto in luogo sotto il nome di « Cima delle Vacche », che s'erge tra il vecchio rifugio e la testa della imponente cascata del Serio.

Alla Presolana m. 2511. — 19 20 giugno. — Un vero avvenimento alpinistico può considerarsi la riuscita ascensione alla Presolana, e ciò pel numero straordinario dei partecipanti — trentadue — che non ha precedenti nella storia di questa bellissima vetta. Se tutto riuscì a meraviglia (è questa la parola), il merito è di chi diresse ed organizzò la gita con cure e precauzioni degne di elogio, e cioè dell'ottimo giudice avv. Aurelio Dolci, che vi si adoperò in ogni modo, assicurando un esito che non poteva essere più brillante.

Per esattezza notiamo che 32 toccarono la vetta della Presolana, ma la comitiva era composta di oltre quaranta persone, essendosi alcuni fermati alla Grotta dei Pagani. La vetta fu raggiunta anche da sei alpiniste: *signore* Leidi e Taccchini e *signorine* Donna Emilia Belli, Adele Berizzi, Maria Giavazzi e Lina Leidi.

Ed ora della gita diamo quattro appunti. Il 19 si parte da Bergamo alle ore 13 per Ponte Selva, ed in carrozze si prosegue per Bratto, ove si pranza e si pernotta all'Albergo Ferrari. Il 20, prima delle 5 si è in cammino. Sotto la Grotta dei Pagani lo spettacolo che offrono le gigantesche rocce dolomitiche, disposte e frastagliate in ridde ciclopiche, strappa vive espressioni di meraviglia ai non pochi che salgono la Presolana per la prima volta. La scalata è divertentissima, e si compie anche dai novellini con grande disinvoltura. Alle 10 tutti sono sulla vetta, ma si va addensando la nebbia, che ci avvolge in un velo plumbeo e ci impedisce di dominare il panorama. Breve fermata e s'imprende la discesa. Alla Grotta dei Pagani si fa una buona colazione, e, rimessici in cammino, alle 16 siamo alla Cantoniera, ricevuti, con squisita ospitalità, nella splendida villa del sig. Emilio Berizzi. Si trotta frettolosamente verso Clusone; ivi si pranza, poi si scende a Ponte Selva e l'ultimo treno della ferrovia di Val Seriana ci riporta a Bergamo.

— Agosto 7-8. — Alla gita precedente non avevano potuto partecipare parecchi degli immancabili a tutte le gite della Sezione. E pel 7 8 agosto altra se ne organizzò colla stessa mèta. Si salì dalla Cantoniera e si discese per la Valle dei Molini a Castione. Questa volta l'orizzonte era perfettamente sereno e dalla vetta si poté godere una veduta maestosa. Quattro alpiniste presero pure parte a questa ascensione: la *signora* Ilse Caffi e le *signorine* Eloisa Chierici, Linda Pansera e Giannina Messi.

Al Pizzo Regina m. 1490. — 12 settembre. — Protetta da un cielo glorioso, si compì questa bella gita. Ci sono gradite compagne la *signora* Caffi e le *signorine* Pansera e Bettoni. Partiamo colla ferrovia di Val Brembana per San Pellegrino Terme, salendo poi colla nuova funicolare alla località Paradiso. A Sussia c'incontriamo colla brava guida anziana Antonio Baroni, e con lui raggiungiamo la facile cima. Consumata la colazione e goduto a lungo il bel panorama, ritorniamo a San Pellegrino in tempo pel treno delle ore 17. Anche questa fu una gita riuscitissima.

Sezione di Milano.

Alla Cima di Castello m. 3400 (Valle del Màsino). — A quest'interessante ascensione, che la Sezione effettuava per la prima volta, presero parte 12 soci. Partiti da Milano alle 5 del 19 settembre u. s., dopo 4 ore di ferrovia arriviamo ad Ardenno-Màsino, e di qui, in 3 ore di carrozza, a San Martino. Dopo una buona colazione, alle 14 ci mettiamo in marcia su per la Val di Mello e la Val Zocca, e alle 19 giungiamo alla Capanna Allievi, accolti dal collega Zanocco, che ci ha preparato un succolento desinare. Terminiamo con un brindisi all'alpinismo, poi a riposare.

Alle 5 del giorno 20 siamo già tutti pronti e, preso il caffè, ci mettiamo in cammino con tempo splendido. In circa tre ore, dapprima per erta « ganda » quindi per interessante parete di roccia, guadagniamo lo spartiacque; dopo breve riposo costeggiamo il ghiacciaio di Castello e, raggiunta la ripida cresta terminale, alle 9,45 tocchiamo la vetta. Il panorama è superbo: a sud-est s'erger, aguzzo, il Disgrazia, e più lontano ad est l'imponente massiccio del

Bernina con le sue innumerevoli vette ammantate di neve recente: in una stretta cerchia ci rinchiodano il Sissone, i tre Pizzi Torrone e la Cima di Cantone da un lato, la Cima Zocca e il Gruppo di Sciora, dall'altro, divisi dal ghiacciaio d'Albigna, che scende maestoso verso la Svizzera. Un'ora ci tratteniamo sulla vetta, ammaliati da tale meraviglioso spettacolo: quindi iniziamo la discesa per l'alto ghiacciaio di Castello e poi per quello di Albigna, arrivando in circa tre ore alle alpi omonime: per un ripido sentiero divalliamo rapidamente attraverso boschi secolari di pini, e poco dopo le 16 entriamo a Vicosoprano in Valle Bregaglia. Le carrozze sono già pronte: in due ore ci portano a Chiavenna, dove con un buon pranzo chiudiamo questa fortunatissima gita.

G. S.

Sezione di Brescia.

Nel Gruppo dell'Adamello. — Con questa importante gita, che si svolge nei giorni 27, 28 e 29 giugno u. s., la Sezione di Brescia ha voluto festeggiare alpinisticamente il 50° anniversario della guerra del 1859. I 30 iscritti alla gita, con a capo il presidente dott. Camillo Martinoni, partiti la mattina del 27 da Brescia in automobile, giunsero alle 13 a Stadolina, ove fecero colazione all'Albergo Ferrari, poi in breve a Temù, ov'erano attesi da guide e portatori.

Alle 15,30 la lieta e numerosa brigata prese a risalire la pittoresca Valle d'Avio e in ore 5 1/2 giunse al Rifugio Garibaldi, festosamente accolta dal vice-presidente dott. G. Mantice e dai soci dott. A. Gnechi e A. Migliorati, che l'avevano preceduta d'un giorno per preparare ogni cosa. Fu tosto consumato un saporito pranzetto, poi, mentre al di fuori i fuochi artificiali splendevano nella quieta vallata la loro vivida luce tricolore, si passò all'inaugurazione del ricordo marmoreo, consistente in una bella lapide, che ha scolpito lo stemma del C. A. I. colla seguente epigrafe dettata dal prof. G. C. Abba.

« Questi alti silenzi — empia del suo grande spirito — GARIBALDI — per la pace, per l'amore — per ogni bene tra le genti — La Sezione Bresciana del C. A. I. — nel cinquantenario — della patria rinascita — Giugno 1909 ».

Il Presidente Martinoni prega la signora Fenzi-Ravelli di scoprire la lapide, e pronuncia il discorso inaugurale, scusando la involontaria assenza dell'oratore ufficiale avv. Fabio Glissentti, socio benemerito. Egli dice che il C. A. I., e specialmente la Sezione di Brescia, sulle cui pianure ed attraverso le cui valli passò l'onda liberatrice di quelle gloriose schiere di combattenti per la redenzione d'Italia, non poteva non partecipare alle Feste del 50° anniversario delle epiche lotte del 1859, per cui egli pensò e organizzò l'attuale festa alpinistica commemorativa ed è lieto che i soci abbiano risposto numerosi al suo appello. Si compiace della riuscita della bella manifestazione, e manda un fraterno affettuoso saluto ai vicini Trentini, dei quali più di mille, dal 1848 in poi, lottarono per l'indipendenza della Patria.

Fra vivi applausi si colmano i bicchieri di spumeggiante « champagne » e si brinda alla grandezza d'Italia e del C. A. I.

Parla in seguito il dott. Mantice, il quale ricorda come, non lontano da questi luoghi, Nicostrato Castellini, fiore gentile della nostra rivoluzione, veniva spento col ferro in pugno, mentre i fantasmi della grandezza d'Italia sorridevano ai suoi occhi morenti; e pure non lontano il colonnello Cadolini coi suoi tremila varcava queste montagne. Soggiunge che il venerando patriotta Cesare Abba seppe con un'epigrafe concettosa sintetizzare l'epopea e l'anima di Garibaldi nell'apparente contrasto di tutta la sua vita, che si svolge tra le battaglie per la diffusione dei santi ideali di pace e d'amore.

Per la società « Forza e Costanza », intervenuta colla bandiera della sua Sezione Alpina, porta l'adesione, il saluto e l'augurio il consigliere sig. Capelletti. Di nuovo si brinda, altri fuochi d'artificio vengono accesi, ed in seguito tutti si ritirano a riposare.

Al mattino alle 2,30 sveglia. Una parte dei gitanti, per il Passo Brizio, il Corno Bianco, il Passo di Salarno, attraversando l'immenso Piano di Neve, di-

scendono al Rifugio Prudenzi, e di qui a Ponte di Saviore; il giorno dopo, visitati ad Isola i lavori della Società Generale Elettrica dell'Adamello, si recano a Cedegolo. La vetta dell'Adamello non la si poté raggiungere per la folta nebbia e la neve assai cattiva.

Gli altri gitanti, dal Rifugio Garibaldi scesero alla Malga Lavedole, donde per il Passo di Premassone passarono al Rifugio Baitone, ove alla sera si trovarono con altri colleghi che avevano saliti tre dei cinque difficili campanili del Gruppo Baitone, e il giorno dopo scesero a Rino di Sonico.

Il ritorno di tutta la comitiva ebbe luogo in automobile da Rino e da Cedegolo fino a Breno, poi in ferrovia sino a Brescia.

Sezione di Monza: Stazione Universitaria.

Da Bologna. — **Al Lago di Pratignano** m. 1306 (4ª gita sociale): 23 luglio. — I gitanti, partiti da Porretta alle ore 3,20, per Castelluccio, Lizzano e Vidiciatico, giunsero alla Madonna dell'Acero alle 9,30; di qui, attraversata la Dardagna e risalita la ripida costa del monte, pervennero alle Piagge m. 1481, donde, seguendo il verdeggiante crinale, raggiunsero il lago di Pratignano alle 12,30. Consumato quivi un'abbondante colazione al sacco e rimessisi tosto in cammino, i gitanti si calarono per le balze della costa a Poggiol Forato e di qui a Vidiciatico. Usando poi del locale servizio automobilistico, discesero a Porretta, ove giunsero alle 18. Tempo bello. GAETANO BERTI.

Sezione di Treviso.

Al Monte Tomatico m. 1785 (Prealpi Feltrine). — 17-18 luglio. — La comitiva di 6 soci, partita da Treviso in ferrovia alle 20, arrivò a Feltre alle 22: a mezzanotte si mise in marcia al chiaro delle lanterne e raggiunse la vetta alle 6 del mattino. La discesa fu effettuata dal versante di Shievenin sino alla stazione di Tener, quindi i gitanti ritornarono prima di sera a Treviso.

Al Monte Pizzocco m. 2181 (Alpi Feltrine). — Il 19 settembre u. s. 8 soci partirono col treno delle 18 e arrivarono a Bribano alle 20,30, ove furono gentilmente accolti dalla rappresentanza comunale del paese. Alle 22, dopo di aver pranzato, raggiunsero in carrozza Merano, e di qui con la guida Giacomo Alvise si avviarono a piedi verso la vetta del Pizzocco. Alle 5 arrivarono alle ultime casere, da dove godettero il levar del sole; alle 6,20 erano tutti raccolti sulla vetta. Alle 13 erano di ritorno a Bribano e alle 20,30 a Treviso. A. V.

RICOVERI E SENTIERI

Primo ampliamento del Rifugio Federico Rosazza, sopra il Santuario di Oropa, nel Biellese. — Questo primo ampliamento venne inaugurato il 10 corrente ottobre con una gita intersezionale e colazione al soprastante lago del Mucrone. Alla sera, di ritorno a Biella, ebbe luogo all'Albergo della Testa Grigia il *pranzo di benvenuto* offerto dalla locale Sezione al suo Presidente onorario cav. uff. VITTORIO SELLA, di ritorno dalla Spedizione nell'Imalaia compiuta col Duca degli Abruzzi. Vi aderirono la maggior parte dei gitanti e altri soci.

Segnavie alla Grigna. — Venne segnalato con dischi rossi il Canale Monza (vedi pag. 319) che dalla Capanna omonima conduce alla Grigna Settentrionale m. 2410. Dalla Capanna Monza sino all'attacco . . .

STRADE E FERROVIE

Strada delle Dolomiti. — È ora completata e aperta interamente al transito questa lunghissima strada carrozzabile, una delle più pittoresche e interessanti delle Alpi, che congiunge Bolzano a Toblacco, valicando il Passo di Costalunga m. 1758, il Passo del Pordoi m. 2252 e il Passo di Falzarego m. 2417. Il tratto che valica quest'ultimo passo venne inaugurato nello scorso settembre.

PERSONALIA

L'inaugurazione del Ricordo a Edmondo De Amicis al Giomein in Valtournanche.

Al Giomein, ai piedi del classico Cervino, venne inaugurato, nel dì 27 dello scorso agosto, un ricordo all'illustre scrittore popolare Edmondo De Amicis, che lassù, a più di duemila metri sul livello del mare, trascorse le estati dei suoi ultimi anni nel severo e grandioso ambiente dell'alta montagna, preparando fra una varia serie di scritti, quello magistrale sul « Regno del Cervino ».



Il ricordo è frutto di una sottoscrizione fattasi per iniziativa della Sezione di Torino del C. A. I., concorrendovi non poche altre Sezioni e molti soci dello stesso Club, membri di società alpine straniere, amici ed ammiratori dello scrittore, insegnanti e alunni di vari paesi della Val d'Aosta, valligiani, guide e portatori della Valtournanche¹⁾. La famiglia Peraldo, che nei suoi alberghi del Giomein e di Bordighera accolse per molti anni il De Amicis, concorse anche nelle spese di trasporto del ricordo.

Esso consiste in una lapide di bronzo fuso, opera pregevolissima dello scultore torinese Edoardo Rubino; l'iscrizione fu dettata dal prof. Arturo Graf dell'Università di Torino. Per severa semplicità di forma la lapide è riuscita intonata col l'ambiente; l'effigie del

De Amicis è ammirevole per somiglianza e per espressione di vita. Essa è collocata sulla parete rivolta a sud-est dell'Hôtel du Mont-Cervin, al disotto della meridiana tracciata dal capitano D'Albertis.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti il conte avv. Luigi Cibrario rappresentante la Sede Centrale del C. A. I. e Presidente della Sezione di Torino, l'avv. Giovanni Bobba, direttore della Sede Centrale e Vice-presidente della Sezione predetta, l'avv. Ugo De Amicis, figlio del compianto scrittore, il cav. Guido Rey, noto illustratore del Cervino, lo scultore Rubino, il capitano E. A. D'Albertis, l'on. senatore Luigi Roux, il sig. Cesare Frassy, proprietario dell'albergo del Giomein e rappresentante della Sezione di Aosta, il sindaco

¹⁾ Vedasi " Riv. C. A. I. ", anno 1908, pag. 198 e 244 ; anno 1909, pag. 21, 159, 277 e 305.

di Gressoney cav. De la Pierre, il barone De Peccoz, il dott. Boggio che assistette il De Amicis negli ultimi giorni di vita, lo scrittore Arrigo Frusta, buon numero di soci delle Sezioni di Torino, Aosta, Biella, Milano, Genova, Lecco, Bergamo, ecc., fra cui il socio Guido Piacenza, reduce da un'ascensione al Cervino; inoltre parecchi assidui villeggianti del Giomein e degli alberghi di Valtournanche, ammiratori dell'illustre scrittore, autorità guide e portatori della Valle. Fra le adesioni notiamo quelle del comm. Grober presidente del C. A. I., del comm. senatore E. D'Ovidio e del sig. Ettore Canzio membri della Sede Centrale dello stesso Club, del prof. Graf. Il tempo piuttosto cattivo fece mancare l'intervento di non poche altre persone.

Alle ore 14 tutti trovaronsi radunati sul piazzale dell'albergo, e allora cadde la tela che ricopriva la lapide, suscitando in tutti un senso di viva commozione e insieme di ammirazione per il valore artistico dell'opera nella sua classica semplicità.

Di questi sentimenti unanimi si rese tosto interprete il conte CIBRARIO, che, a nome del Club Alpino, parlò per primo, illustrando la concettosa epigrafe del Graf, evocando la nobile e virile figura del De Amicis quale tutti l'avevano conosciuta in quel romito angolo delle Alpi, inneggiando alle sue elette doti di mente e di cuore trasfuse in numerosi scritti di somma efficacia educativa. Ricordò com'era nata in lui l'ammirazione per le bellezze della natura alpina e le parole calde di entusiasmo con cui parecchi anni innanzi aveva salutato gli alpinisti italiani lassù radunati a congresso. Terminò coll'affidare all'affetto e alla venerazione degli alpigiani, delle guide e degli alpinisti il ricordo che ora sta lassù a compendiare e consacrare quanto l'influsso vivificante della montagna abbia sorretto la nobile indefessa opera dell'immortale scrittore.

Parlò poi il signor FRASSY per ringraziare la Sezione di Torino dell'onore fattogli coll'affidare il ricordo all'edificio di sua proprietà e per porgere il saluto della Sezione di Aosta che è incaricato di rappresentare alla cerimonia, come pure il tributo di ammirazione e di riconoscenza dell'intera Valle, che è orgogliosa di aver ospitato per molti anni l'illustre scrittore e di custodirne il ricordo consacratoagli dagli alpinisti italiani.

Sorse poscia il capitano D'ALBERTIS, visibilmente commosso, a ricordare le nobili doti d'animo e di mente del De Amicis, la sua vita desiderosa lassù di quiete e raccoglimento per preparare nuove opere letterarie. Come suo vecchio amico, evocò il ricordo del suo primo incontro con lui a Madrid, giovani entrambi, e portò alla sua memoria il reverente omaggio della famiglia Peraldo, della colonia villeggiante del Giomein, delle guide locali e dei valligiani tutti.

Infine il senatore ROUX inneggiò alla intensa opera letteraria e altamente umanitaria del De Amicis.

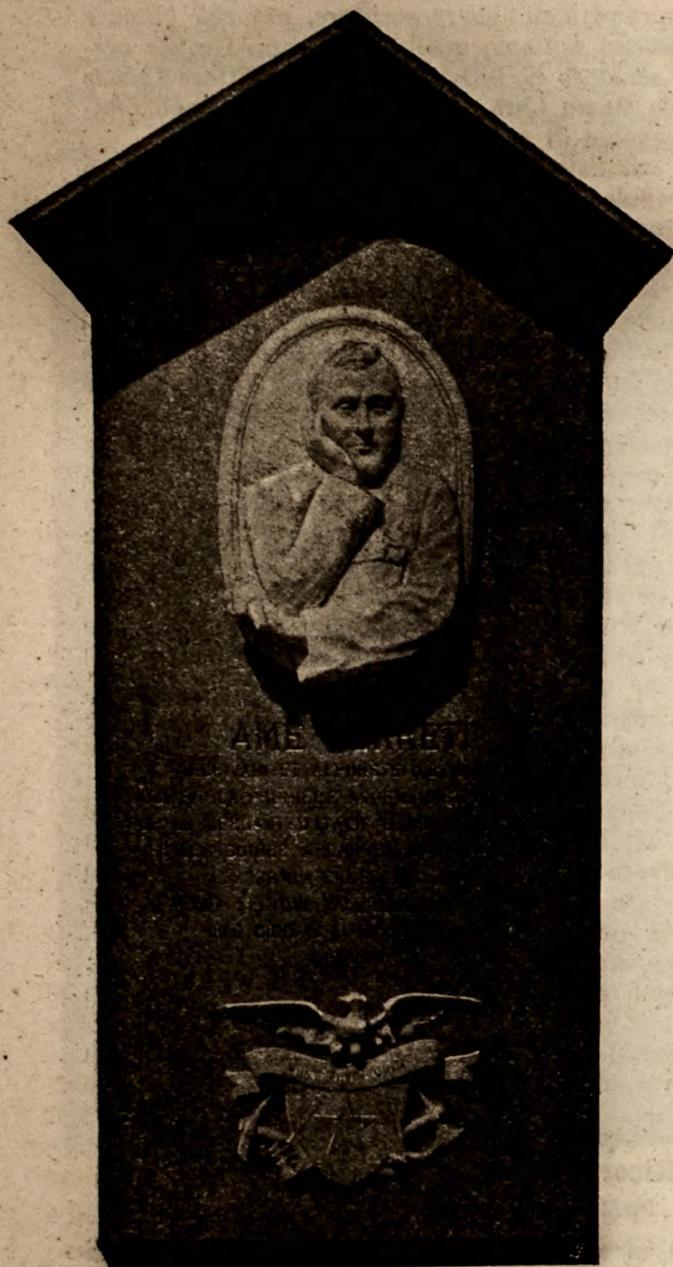
La funzione, svoltasi rapidamente, senza apparato di ufficialità, rivestì un carattere di schietta semplicità e intimità alpinistica, intonata all'ambiente severo e grandioso del sito.

Inaugurazione del Ricordo all'abate Amato Gorret *in Valtournanche.*

Nello stesso giorno 27 agosto, si svolse nella stessa valle e colla stessa impronta di semplicità, un'altra analoga funzione inaugurale, cioè lo scoprimento di una lapide per eternare la memoria del conquistatore del Cervino pel versante italiano, il valente alpinista e scrittore abate Amato Gorret, socio onorario del C. A. I., nativo di Valtournanche.

Fu la Sezione di Aosta del C. A. I. che prese l'iniziativa della sottoscrizione per erigere questo ricordo, e l'esecuzione ne fu affidata allo scultore Abramo Gaspard, oriundo della valle e residente ad Aosta. La lapide che è murata sul lato di levante dal campanile di Valtournanche, è di granito levigato; il medaglione coll'effigie del Gorret a mezzo busto e lo stemma del Club Alpino sono di marmo bianco; l'iscrizione incisa sul granito è in nero e dice:

AMÉ GORRET — ÉCRIVAIN ET ALPINISTE DISTINGUÉ — QUI FÎT LA PREMIÈRE
ASCENSION DU CERVIN — SUR LE VERSANT D'ITALIE LE 16 JUILLET 1865 —
AVEC LES GUIDES A. CARREL, J. BICH, A. MEYNET — LES COMPATRIOTES, LES AMIS
— ET LA SECTION VALDÔTAINE DU C. A. I. — ONT CONSACRÉ CE SOUVENIR — 1909.



All'inaugurazione, fissata pel pomeriggio, parteciparono gran parte di coloro che avevano presenziato al Giomein a quella del ricordo a De Amicis e molti nuovi intervenuti, autorità, sacerdoti valdostani, guide, villeggianti, valligiani: da notarsi fra essi il conte Ettore Passerin d'Entrèves, consigliere provinciale di Châtillon, l'abate Carrel parroco di Châtillon, che celebrò una messa sul Cervino, il marchese Incisa di Camerana, Luca Gorret, fratello del commemorato, e la rappresentanza della Sezione di Aosta nelle persone del vice-presidente ing. Giovanni Tofani, del direttore Cornelio Vellano, del cassiere Casalegno, dei soci prof. Defey, avv. Galeazzo e altri. Il rettore di Valtournanche abate Giuseppe Perron e il reverendo Alessio Bovard facevano gli onori di casa.

Mentre il tempo si era messo alla pioggia, si stese e si firmò al Municipio l'atto di consegna del ricordo e si spararono i tradizionali mortaretti. Poco dopo le 16 cessò la pioggia e lo scoprimento della lapide ebbe luogo, a cui seguì una diligente commemorazione del Gorret detta dall'ing. TOFANI. Con frasi scultorie, con brevi accenni di aneddoti egli ne riasunse la vita avventurosa come pastorello in gioventù, come sacerdote, come studioso, scrittore e filosofo arguto, come domatore di cime e appassionato pei monti, ricordando la

sua epica conquista del formidabile Cervino, e additandolo alla venerazione degli alpinisti e dei convalligiani come persona che tanto ha fatto per l'alpinismo e per la gloria della sua valle.

Il conte PASSERIN D'ENTRÈVES, a nome del Sindaco, ringraziò la Sezione di Aosta per la nobile iniziativa e per la consegna del ricordo.

In seguito l'abate CARREL ringraziò pure a nome della valle e del clero per l'omaggio reso al compianto e benemerito suo convalligiano. — Il conte CIBRARIO, come rappresentante della Sede Centrale e della Sezione di Torino

del C. A. I., ricordando le imprese e gli scritti del Gorret, lo additò all'ammirazione di tutti gli alpinisti italiani.

Il sig. CESARE FRASSY recò al commemorato e ai convenuti il saluto della città e della valle d'Aosta.

Dopo un vermouth d'onore, ebbe luogo all'Hôtel Royal di Valtournanche un banchetto di una trentina di coperti.

L'Inaugurazione del Ricordo al canonico Pietro Chanoux

al Piccolo San Bernardo.

Com'è noto ai nostri lettori, il ricordo al venerando abate Chanoux, socio onorario del C. A. I., inauguratosi il 29 dello scorso agosto, in forma ufficiale e solenne, all'Ospizio del Piccolo San Bernardo, dov'Egli per ben mezzo secolo fu Rettore e soprattutto generoso apostolo di carità a nessun altro secondo, è dovuto ad una sottoscrizione promossa da un Comitato di rappresentanti della Sede Centrale e di alcune Sezioni del C. A. I., formatosi per iniziativa della Sezione di Aosta, le cui somme furono raccolte dalla Direzione Centrale del Club e dalle Sezioni di Torino, Canavesana, Ligure e Milano, coll'assenso del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, da cui dipende quell'Ospizio¹⁾.

L'esecuzione ne fu commessa allo scultore comm. Tancredi Pozzi di Torino, il quale ideò un'opera d'arte concettosa e geniale nella semplicità a cui doveva attenersi. Una larga tavola di granito lucido, che reca l'eloquente iscrizione commemorativa dettata dall'on. Paolo Boselli, è sormontata dallo stemma del Club Alpino sovrapposto alla croce mauriziana. Nella parte destra campeggia modellata in bronzo la gagliarda e patriarcale figura del venerando Rettore, raffigurato in piedi sopra una rupe, investito dalla bufera a cui resiste; tiene in una mano la fida piccozza, simbolo delle imprese alpinistiche, e nell'altra un fiore, simbolo della poesia e della gentilezza che lo sorreggevano nelle sue opere di carità. L'iscrizione dice:

QUI — PER DIECI LUSTRI — L'ABATE PIETRO CHANOUX — RETTORE DELL'OSPIZIO MAURIZIANO — ADORÒ DIO — NELLA POESIA DEI CIELI, DELLE NEVI, DEI FIORI — PENSÒ ED OPERÒ — CON ANIMA ARDENTE, GENTILE — PER LA SCIENZA E PER LA CARITÀ — LO SPIRITO DI LUI — VEGLIA INSEPARABILE — DAL PICCOLO SAN BERNARDO.

L'inaugurazione ufficiale del ricordo fu indetta e organizzata dal Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, che volle onorare in forma solenne il suo altamente benemerito funzionario, e assunse il carattere di cerimonia civile per l'intervento predominante di numerose rappresentanze politiche, amministrative, ecclesiastiche, scientifiche, avendo l'Ordine diramato inviti in tutta l'Italia e in Francia e preparato una generosa accoglienza agli invitati, che in buona parte quel giorno, e anche nella sera precedente, salirono all'Ospizio nelle automobili messe a loro disposizione.

Fra le autorità e le rappresentanze notavansi: S. E. l'on. Boselli, primo Segretario dell'Ordine Mauriziano, rappresentante S. M. il Re e la R. Accademia delle Scienze; il Sotto-Prefetto, il vescovo mons. Tasso, il deputato on. Rattone e il sig. Cesare Frassy, rappresentanti il circondario, la diocesi, il collegio e la città di Aosta; il comm. Tacconis, per la città di Torino; il dott. Gualdi per la città di Roma; i consiglieri provinciali avv. Chabloz e conte Passerin d'Entrèves; il parroco di Champorcher, villaggio natio dell'ab. Chanoux; il parroco e il sindaco dei villaggi di La Thuile e di Séez; il tenente prof. Antonio Chanoux per la famiglia del commemorato e pel 4° reggimento Alpini; il cav. Martin-Wedard pel Politecnico di Torino; i senatori Villa e Antonio Carle; l'on. Torre; parecchi alti funzionari dell'Ordine Mauriziano e prelati della

¹⁾ Vedasi le pag. 169, 238, 276 e 305 dei precedenti numeri del corrente anno.

Diocesi ¹⁾. Erano pure presenti il prelodato scultore Tancredi Pozzi, il botanico prof. Lino Vaccari, che pel nostro « Bollettino » scrisse una elaboratissima e completa biografia del Chanoux, e l'attuale Rettore dell'Ospizio abate Camoz.

Il Club Alpino Italiano era rappresentato: dal conte Luigi Cibrario Segretario Generale del Club e presidente della Sezione di Torino e dal generale Giachetti membro della Direzione Centrale; dal prof. U. Valbusa presidente della Sezione Canavesana; dai soci dott. Santi e sig. Sigismondi per la Sezione di Torino; dai soci ing. Tofani, Casalegno e Vellano per quella di Aosta; dall'ing. Fontana per quella di Milano.

Intervennero pure, oltre a parecchi altri soci del C. A. I., il cav. A. Rostain Capo Console del Touring, rappresentanti di altre società sportive, i corrispon-



denti dei principali giornali di Torino, di Aosta e di altre città, molti signori villeggianti di La-Thuille, Prè St.-Didier, Courmayeur, ecc., e, non farebbe duopo dirlo, era ben notevole il numero delle signore e signorine nelle più svariate toelette. Dalle valli dei due versanti erano pure saliti al colle gruppi di montanari, con le donne dai caratteristici costumi, e così per tutta la mattina su quell'altura fu un continuo vivace movimento di una folla variopinta di più centinaia

naia di persone, quali in abito di città e di campagna, quali in costume sportivo o montanino. E qua e là, presso la strada erano sparsi molti venditori ambulanti di piccoli oggetti e ricordi.

Molto visitato e ammirato da quasi tutti gli intervenuti fu il giardino alpino « La Chanousia », ricco di specie nostrane ed esotiche, del quale l'on. Boselli promise la conservazione affidandolo alle cure del prof. Vaccari. Lo stesso personaggio accolse pure il voto espresso dagli intervenuti, di trasportare all'Ospizio, dal camposanto di La Thuile ove riposa, la salma del venerato abate Chanoux, in omaggio al desiderio da questi manifestato in vita.

Alle ore 11 trovansi tutti radunati davanti all'Ospizio, le autorità e gli invitati nell'apposita tribuna, adornata da bandiere e dai ritratti del Re e dell'abate Chanoux, dirimpetto alla quale devono parlare gli oratori dall'alto della scala esterna del caseggiato. La banda musicale di Prè St.-Didier intuona la marcia reale, e poco dopo si abbassa il velo che copre la lapide. Un caloroso applauso saluta l'opera ben riuscita dello scultore Pozzi. Si fa quindi un religioso silenzio e l'on. BOSELLI, con voce vibrata e commossa, con elevatezza di concetti e di forma, commemora e glorifica la vita del compianto Rettore,

¹⁾ Furono inoltre numerosissime le adesioni per lettera di personaggi e autorità, fra cui l'ambasciatore di Francia Barrère, i Ministri e i Sottosegretari di Stato, il Presidente del Senato, il Ministro della Real Casa, il primo Aiutante di Campo del Re Urbano Rattazzi Ministro di Stato, i consiglieri degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia, il Comandante il Corpo d'Armata di Torino, il Comandante la Divisione militare di Novara, il Rettore dell'Università di Torino, i primi presidenti della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Torino, il Procuratore del Re di Aosta, il barone Antonio Manno per la Deputazione di storia patria, il comm. A. Grober presidente del C. A. I., parecchi senatori e deputati, ecc. ecc.

illustrandone le molteplici manifestazioni di perfetto sacerdote, di coraggioso apostolo della carità, di valente alpinista, di bibliofilo, scrittore, oratore, poeta, scienziato, filosofo, artista ¹).

Cessati gli applausi insistenti al discorso dell'on. Boselli, parla l'on. RATTONE per tessere anche lui l'elogio dell'« angelo della montagna », tutto semplicità, bontà e gentilezza, entusiasta del vero e del bello, come dimostrò col suo fervido amore per la scienza e per la poesia.

Il conte CIBRARIO, a nome del Club Alpino, commemora l'alpinista purissimo, che, con una vita dedicata ad opere ignorate di umana fratellanza, scalando picchi e burroni e studiando la montagna, ha nobilmente impersonato l'alta e civile missione dell'alpinismo. — Parlano poi ancora l'ing. TOFANI per la Sezione di Aosta che s'onora di aver potuto avere fra i suoi soci più benemeriti l'abate Chanoux, il cav. CHABLOZ per la popolazione Valdostana, il Sottoprefetto di Aosta, il sig. FRASSY, il parroco di Séez che dice dei versi in francese. Infine il conte Edoardo Camerana dà lettura del verbale di consegna del ricordo all'Ordine Mauriziano.

Al suono della musica la folla si disperde, e poco dopo gli invitati siedono al banchetto ufficiale nell'Ospizio. Alla frutta sorge a parlare l'on. BOSELLI: con geniali espressioni rivolge a tutti, e in particolare alle primarie autorità e alle signore, le più sentite grazie pel loro intervento, eleva un patriottico brindisi a Roma e a Torino, comunica che all'Ospizio fu aumentata la tariffa giornaliera ai turisti per poter largheggiare nei soccorsi ai viandanti poveri, e annunzia parecchie onorificenze largite da S. M. il Re per la circostanza.

Parlano poi ancora mons. TASSO per ricordare il Chanoux come integerrimo sacerdote, il comm. TACCONIS a nome del Sindaco di Torino per portare l'adesione di questa città alle onoranze per l'abate Chanoux, e il tenente CHANOUX che ringrazia tutti a nome della famiglia.

La riunione si scioglie e rapidamente si abbandona il colle per scendere a valle con tutti i mezzi di locomozione che sono disponibili.

CARLO PIATTI, nato a Como nel 1879, compì i suoi primi studi nella città natale, e giovanissimo dimostrò una straordinaria inclinazione all'arte, sicchè fu mandato assai presto dal padre suo in Germania ad affinare e perfezionare quel suo già squisito sentimento artistico, che lo rese poi sì verace interprete di tante bellezze della natura da lui ritratte. E, ben degno di nota, è il fatto che egli, lavoratore indefesso ed appassionato, dedicava all'alpinismo solo i ritagli di tempo, che le cure professionali gli concedevano, continuamente tormentato, durante ogni sua corsa fra quei monti che tanto amava, dal pensiero di essere atteso il giorno dopo a casa da un intenso lavoro. Colla piccozza e coll'inseparabile macchina fotografica aveva visitato tutti i monti del Lario e dell'alta e bassa Valtellina, e da ogni parte aveva riportato vedute splendide di paesaggi severi, di scintillanti vette, di cristalline distese di ghiacci. La sua vita, sebbene da pochissimi conosciuta, perchè di natura modestissimo, sino al punto di tener celate alla famiglia stessa le vittorie onorevolmente conseguite nel campo sportivo, fu oltremodo attiva. Cominciò, giovanissimo, col padre, salendo a 10 anni il Resegone; di poi si può dire che trascorse il suo tempo migliore fra i monti, ove egli trovava tutto ciò di cui il suo spirito era assetato.

Moltissime sono le escursioni da lui compiute ed alcune di gran rilievo. Fu al Legnone (asc. invernale), alla Grigna, al Cardinello, poscia al Passo del-

¹) Fu un discorso splendido che non si può riassumere, ma ciò che il Boselli riferì della vita del Chanoux, e assai più ancora, i soci del C. A. I. lo leggeranno sul prossimo "Bollettino", pel quale il prof. Vaccari ha compilato la sovraccitata biografia di ben sessanta pagine. E gli invitati lassù all'Ospizio ne ebbero copia, come estratto, distribuita per cura del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

l'Orso, al Monte Rotondo, al Sasso Manduino, al Monte Spluga, alle Punte Torretta, Clerici e Bonazzola (valle dei Ratti) in un sol giorno. Fece un tentativo alla Punta Ratti con l'amico suo Martinelli, ma presso la cima disgraziatamente scivolò sulle rocce e si ferì. Ultimamente e, come sempre, senza guide, raggiunse con alcuni amici il Pizzo Scalino (in maggio), poi il Pizzo Zupò ed il Pizzo d'Argient. Dopo una emozionantissima ascensione, dalla Capanna Alievi, vinse pure l'acuta punta dell'Ago di Sciora, che indubbiamente offre una delle più classiche e difficoltose ascensioni nelle Alpi Retiche. In settembre fece una corsa al Pizzo dei Tre Signori e alla Cresta Segantini.

Poeta nell'animo ed artista valente e geniale, era non solo un innamorato della montagna, ma anche propagandista dell'alpinismo. Di persona snello, ma di fisico robusto e temprato ad ogni disagio, si dedicò a svariati rami di sport, nei quali eccelse sempre brillantemente, cosicchè lo vediamo nel 1902 classificato con medaglia d'oro al gran Torneo schermistico di Vercelli, nel 1903 vincere il Campionato Lombardo. Camminatore di resistenza non comune, ottenne due medaglie d'oro in due marce di resistenza di 24 ore, indette dalla Società Escursionisti Milanesi; l'una nel 1896, cioè a soli 16 anni, l'altra nel 1899. Può andare anche orgoglioso di ben tre prime ascensioni di non dubbia importanza, compiute senza guide con alcuni amici. Le prime due nel 1904, quando salì coi signori Lavizzari, Perlasca e Martinelli la vetta centrale del Calvo ed il Pizzo Ledù; l'ultima nel 1906, alla punta Nord del Calvo cogli amici Martinelli e Castelli, il quale ultimo gli fu ora compagno nella sua tragica fine.

A lui, abile illustratore delle nostre montagne, la Sezione di Como deve splendidi vedute, quali: il Panorama di Val Masino e Porcellizzo, preso durante l'inverno del 1899, e la veduta della magnifica vallata del Caval Corto, ritratta nello stesso anno in compagnia del padre. Nel 1908 ristrasse in modo mirabile l'intero panorama della gran conca al disotto del Pizzo Quadro, ove dovrà appunto sorgere, per iniziativa della Sezione di Como, una capanna intitolata « Carlo-Emilio », in memoria di questi due atleti della montagna, spenti proprio quando avrebbero potuto spiegare la loro maggior attività. E così i loro nomi saranno immortalati là su quei monti, che esercitarono sempre su entrambi un fascino irresistibile.

* * *

Il dott. **EMILIO CASTELLI** nacque in Menaggio nel 1878. Colà ed a Como compì i suoi studi elementari, indi nel Collegio Longone di Milano quelli ginnasiali. Ritornato a Como, frequentò il Liceo Volta e, ottenuta la licenza, si iscrisse in legge nella R. Università di Bologna, dove venne laureato nel 1901.

Di gusti e costumi assai semplici, racchiudeva nel suo bel corpo d'atleta un'anima di fanciulla. Di carattere dolcissimo, amava la poesia e la montagna, ritrovando in quest'ultima tutte quelle attrattive ammaliatrici e quelle bellezze pieno di mistero che sanno avvincere le anime sensibili. A dimostrare infatti quale fosse il suo fascino per quella sirena ingannatrice e di quanta poesia fosse circonclusa questa nobile ma fatale passione, si conservano di lui religiosamente parecchi versi e brani di prosa alata, che qui è fuor di luogo riferire, esorbitando dal campo di una succinta necrologia. In lui questa passione si manifestò sino dalla prima gioventù e da innamorato percorse tutte le prealpi che fanno degna corona al nostro bel Lario; ma con gli anni questa passione ingiganti al grado di entusiasmo e lo rese fervido alpinista ed apostolo convinto della montagna.

Moltissime furono le ascensioni da lui compiute, ma mi limiterò qui a ricordare soltanto quelle di gran rilievo fatte in questi ultimi anni. Fu nel 1903 al San Pio, al Sasso Bodengo, al Pizzo Campanile. Nel 1905 al Pizzo Badile, al Porcellizzo, al Disgrazia. Nel 1906 al Pizzo Bernina, al Roseg, al Cengalo. Nel 1907 alla Königspitze, all'Ortler, dal versante italiano, e alla Cima di Castello. Nel 1908 all'Adamello, al Sasso Manduino, al Pizzo Scalino

(asc. invernale), al Pizzo Zupò, al Piz d'Argient. Nel 1909 al Sasso Canale (inv.), al Monte Legnone (inv.), traversata delle Grigne (inv.), al Sasso Bodengo con traversata al Campanile, e per ultimo al fatale Pizzo Badile. E le compì quasi sempre senza guide, con l'intendimento che il vero alpinista deve sapere da sè, senza l'aiuto d'altri, vincere le difficoltà della montagna.

Un giorno sognò di voler rendere partecipi dell'immensa voluttà che provava per la montagna, il suo caro papà e la sua mamma adorata, che ogni volta lo vedevano trepidanti partire per qualche ascensione; ed infatti vi sarebbe quest'anno riuscito, ed avrebbe inaugurato una villetta a circa mille metri sul Monte Grona sopra Menaggio, se sgraziatamente la montagna non l'avesse spento alla vigilia dell'attuazione del suo lungo ed accarezzato sogno.

Ovunque ed in ogni circostanza portò sempre un prezioso contributo di attività e di competenza. Nominato nel maggio del 1908 notaio di Menaggio, disimpegnava il suo non facile compito con rara abilità ed onestà: disinteressato, affabile e cortese, simpatico a tutti.

È degno di nota, ed appare quasi profetica in bocca sua, nè si può rileggerla senza intensa ed intima commozione, una strofa del Fogazzaro, che egli scrisse dietro ad una sua fotografia, mandata ad un amico carissimo, sette od otto giorni avanti la catastrofe.

« Vorrei sull'ardua guglia esser sepolto,
 « Dove l'ultima luce a sera muor;
 « Piede insolente non sentir sul volto,
 « Inutil pianto non sentir sul cuor ».

ATTILIO STAZZA (Sezione di Como).

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale della 1ª Assemblea ordinaria dei Delegati del 1909

tenutasi il 5 settembre

nel Palazzo della Gran Guardia in Verona, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verbale della 2ª Assemblea ordinaria del 1908, tenutasi alla sede del Club in Torino, il 20 dicembre 1908;
- 2° Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club;
- 3° Conto Consuntivo 1908 e relazione dei Revisori del Conto;
- 4° Proposta presentata a termini dell'articolo 11 del Regolamento generale, da soci della Sezione di Milano, che « la Sede Centrale debba unificare « in un annuario completo da distribuirsi a tutti i soci, quelle notizie, elenchi, « tariffe ed altri elementi, che oggi è malagevole ricercare, oppure si trovano ripetute senza norma o correlazione, negli annuari di talune Sezioni »;
- 5° Comunicazioni diverse.

Presiede il *Presidente* GROBER, il quale alle ore 10 dichiara aperta la seduta. Fatta la chiama dei componenti l'Assemblea, risultano presenti:

Del CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE: *Grober* Presidente; *Arici*, *Cederna* (anche Delegato) e *Tamburini* (id.) Direttori. Scusano l'assenza il Segretario generale *Cibrario*, il Vice-Segretario *Canzio* e il Direttore *Bozano*.

DELEGATI DELLE SEZIONI: 25, dei quali 9 votano anche per altri 17, più 14 sostituti, rappresentanti fra tutti 14 Sezioni, cioè: — TORINO: *Cerri*, anche per *Bertetti* e *De Amicis*, G. C. *Barbavara di Gravellona* per *Bologna*, *Danione* comm. generale *Tito* per *Borelli*, *Ferrati* dottor *Enrico* per

Santi, Prinetti Giovanni per *Turin*; — *VARALLO*: *Canetta-Rossi-Palermo* e *Gabbioli* avv. Luigi; — *VALTELLINESE*: *Cederna* (Presid.), predetto; — *ROMA*: *Duca Francesco Caffarelli* per *Cora*; — *MILANO*: *Tamburini* (Presidente), predetto, *Fontana* anche per *Casiraghi* e *Chun*, *Ghisi* anche per *Clerici* e *De Simoni*, *Perogalli* anche per *Ferrini* e *Gianetti*, *Polli* anche per *Maroni* e *Piazzi*, *Riva* ing. Carlo anche per *Riva* Francesco e *Ronchetti*, *Spekel* anche per *Rossini* e *Valsecchi*, *Carugati* Gino per *Tedeschi*, *Tucci* dott. Nicola per *Binaghi*; — *CADORINA*: *Vecellio* (Presid.) e *Garzone*; — *ENZA*: *Paolo Pedretti* (Vice-Presid.) pel Presidente *Mariotti*, *Albertelli* e *Bocchia*; — *VICENZA*: *Colleoni* (Presid.) e conte *Giovanni Da Schio*; — *VERONA*: *Mazzotto* (Presid.), *Alocco* ing. Vittorio per *Albertini*, *Codognola* ing. Francesco per *Manganotti*, *Toniolo* ing. Moderato per *Rinaldi*; — *VENEZIA*: *Arduini* (Presid.), *De Mulitsch*, *Donatelli* anche per *Zenoni Baldi*, *Luzzatto*, *Chiggiato* dott. Giovanni per *Marinelli*; — *MONZA*: *Pennati* Alfonso per *Cipollini*; — *MONVISO*: *Marsengo-Bastia*; — *PADOVA*: *Cattaneo* (Presid.), *Alessio* anche per *Giusti dal Giardino* e *Paresi*; — *TREVISO*: *Mariano Rossi* (Vice-Presid.) pel Presidente *Vianello*.

Scusano la loro assenza i Delegati *Cibrario* (Sezione di Torino), *Toesca di Castellazzo* (id. Varallo), *Piazzi* (id. Milano), *Bozano* (id. Ligure), *Giusti dal Giardino* e *Paresi* (id. Padova).

1° *Verbale della 2ª Assemblea ordinaria del 1908.*

Essendo stato pubblicato alle pagine 25-29 del numero di gennaio u. s. della « Rivista del C. A. I. », il Presidente ritiene che, secondo la consuetudine, si possa risparmiarne la lettura, e, poichè sul medesimo non sorgono osservazioni da parte dei Delegati, lo dichiara approvato.

2° *Relazione annuale della Presidenza sulle condizioni del Club.*

Questa relazione, che, col consenso dell'Assemblea, viene letta dal PRESIDENTE durante la seduta del Congresso (tenutasi in seguito a quella dei Delegati, con intervento delle autorità locali), perchè la seconda attività del C. A. I. possa essere nota a un maggior numero di persone, è pubblicata in questo stesso numero, come allegato al presente Verbale. Il numeroso uditorio ne ascolta la lettura con viva e continua attenzione, rilevandone con calorosi applausi parecchi punti, specialmente quello in cui si accenna al Rifugio che sarà offerto dalla Stazione Universitaria istituita presso la Sezione di Monza alla Società degli Alpinisti Tridentini; poi dove si ricorda la traversata autunnale del Cervino compiuta dalla signora Gallo-Menabrea, che è presente come partecipante al Congresso; poi ancora al cenno sulla recente spedizione del Duca degli Abruzzi nell'Imalaia; infine un lungo applauso a significare l'interesse e il gradimento con cui fu ascoltata la diligente relazione.

COLLEONI crede doveroso di ricordare all'Assemblea le importanti imprese alpinistiche della signora Maria Carugati della Sezione di Vicenza, pur essa presente, cioè: la prima ascensione invernale alle Aiguilles Marbrées presso il Colle del Gigante, l'ascensione delle Grandes-Jorasses, del Pizzo Badile dell'Albigna per la cresta Est, del Sass Maor, della Pala della Madonna pel Camino Winkler; le traversate della Cresta Segantini e del Campanile di Val Montanaja, l'ascensione della Piccola Cima di Lavaredo per la via ordinaria e per la parete Nord, e parecchie prime ascensioni nelle Dolomiti, notando che buona parte di queste imprese le compì senza guide¹⁾.

L'Assemblea, con un caloroso applauso, esprime la sua ammirazione per la valorosa signora Carugati.

¹⁾ Una parte delle sovracitate ascensioni sono riportate a pag. 83 del numero di Marzo del corrente anno. (N. d. R.).

3° *Consuntivo dell'esercizio 1908 e Relazione dei Revisori del Conto.*

FONTANA legge la relazione dei Revisori del Conto, la quale viene pubblicata come allegato al presente Verbale.

Il PRESIDENTE legge le singole partite del Conto, quale venne inserito colle relative spiegazioni nella circolare di convocazione dell'Assemblea, e invita a parlare chi intende chiedere maggiori spiegazioni o fare osservazioni sul medesimo, dichiarando che considera come approvate le partite sulle quali nessuno chiede di parlare.

COLLEONI desidera maggiori spiegazioni sulle spese pei Rifugi della Sede Centrale. — Il PRESIDENTE dà minute ed esaurienti spiegazioni sui lavori dei singoli rifugi, specialmente su quelli della Punta Gnifetti e del Monviso.

Finita la lettura del Conto Consuntivo e del Conto della Cassa Soccorso Guide e Portatori, senza altre osservazioni, il Presidente ne chiede ed ottiene rispettivamente per alzata di mano l'approvazione.

Il Conto approvato, colle relative spiegazioni, viene pubblicato come allegato in seguito al presente Verbale.

4° *Proposta presentata da soci della Sezione di Milano per ottenere dalla Sede Centrale del Club la pubblicazione di un Annuario alpinistico.*

Il PRESIDENTE, per spiegare meglio in che consista questa proposta, dà lettura del seguente *Ordine del giorno* formulato e firmato da 22 soci della Sezione di Milano, in seguito ad un voto espresso dalla rispettiva Direzione Sezionale in seduta del 28 luglio u. s. e confermato in una riunione di Delegati della stessa Sezione, tenutasi il 2 agosto successivo.

« Visto il desiderio di intensificare il contributo della Sede Centrale del Club alla vita delle Sezioni,

« Considerata la dispersione di spese e di fatiche per la compilazione di « Annuari sezionali, incompleti e senza correlazione fra di loro,

« Considerato che facilmente un socio di una Sezione, al quale sarebbero « utili talune delle indicazioni contenute in un Annuario di altra Sezione, può « persino ignorare che l'Annuario sia stato pubblicato,

« Essendo evidente che alla Sede Centrale, dove tutto affluisce, è agevole « il curare una pubblicazione completa, e come tale indubbiamente utile e « praticamente servibile a tutti i soci del C. A. I. ed agli alpinisti in generale, — sostituendo, coordinando e completando razionalmente sotto ogni « rapporto quello delle singole Sezioni

« l'Assemblea delibera

« Che la Sede Centrale debba unificare in un Annuario completo, da distribuirsi a tutti i soci, — con appendici di aggiornamento in quegli anni « nei quali le varianti non fossero tali o tante da meritare una nuova edizione, — quelle notizie, elenchi, tariffe, ed altri elementi che oggi è malagevole ricercare — oppure si trovano ripetute senza norma o correlazione — « negli Annuari che talune Sezioni sentono il bisogno di pubblicare, mentre « molte altre non ne danno notizia ».

Il PRESIDENTE soggiunge che la proposta non giunse in tempo per poter essere esaminata dal Consiglio Direttivo, e che, prima di addivenire ad una deliberazione sulla medesima, conviene considerarne tutta la portata, specialmente in quanto può intaccare il bilancio sociale, che è già seriamente impegnato in altre opere anche per l'anno 1910, nè si può pensare a riduzioni sulle principali partite di esso, quali il Concorso a lavori sezionali e le Pubblicazioni sociali, che imporranno anche un maggior onere finanziario per le « Guide » che il Club ha impegno di pubblicare, e per le quali non sempre si possono trovare compilatori gratuiti. Dice pure che la proposta è d'indole complessa, per cui importa studiar bene l'estensione da darsi all'Annuario che si richiede, il modo e l'epoca della sua pubblicazione.

FONTANA ritiene che la spesa per l' « Annuario » possa ricavarsi in parte da quella destinata per la « Rivista », poichè si tratterebbe di mettere in quello molte delle notizie disperse nei fascicoli mensili della « Rivista », liberando questa dalle rubriche regolamentari e giovando al suo carattere cronistorico.

PEROGALLI crede che la spesa per l' « Annuario » sarà un po' grave nell'iniziarne la pubblicazione, ma essa viene a ridursi negli anni successivi, poichè, pel fatto che molte notizie in esso contenute rimangono invariabili, non è necessario pubblicarlo integralmente tutti gli anni, bastando qualche volta un supplemento al medesimo; crede inoltre che alla nuova spesa si possa sopperire con un maggior introito per la pubblicità, che ora gli pare renda troppo poco, ed anche colla vendita dell'Annuario stesso al pubblico, stante il suo carattere di pratica utilità, che lo renderà ricercato da molti turisti e cultori di sport, che non sono soci del nostro Club.

GABBIOLI è d'avviso che non convenga ora prendere una deliberazione definitiva sulla proposta, ma che debba soltanto essere presa in considerazione, raccomandando che venga studiata dal Consiglio Direttivo per proporre a suo tempo il modo e i mezzi di attuazione. Coglie l'occasione per raccomandare allo stesso Consiglio, che si occupi per ottenere riduzioni di prezzi a favore dei soci del Club negli stabilimenti ed alberghi di montagna, e che le riduzioni ottenute vengano pubblicate nella « Rivista » e, quando sia il caso, nell' « Annuario ».

Il PRESIDENTE accoglie la soluzione proposta dal delegato Gabbioli, perchè il Consiglio Centrale non potrebbe accettare subito una deliberazione impegnativa; spera che per gli anni successivi al 1910 si avranno in bilancio somme disponibili per attuare proposte di nuove spese; intanto, per quanto riguarda la pubblicità, dice che si son già tentate molte vie, ma senza risultati proficui; si stanno ora facendo nuove trattative con varie ditte o imprese di pubblicità, e si spera di riuscire con qualcuna a stipulare un vantaggioso contratto. Accetta infine la raccomandazione che il Consiglio Direttivo si occupi per ottenere riduzioni di prezzi negli alberghi di montagna a favore dei soci.

TAMBURINI, a nome della Sezione di Milano e dei firmatari della proposta, accetta di convertire questa in raccomandazione al Consiglio Direttivo perchè la studii e presenti le relative conclusioni in altra Assemblea; si dichiara però anche egli d'avviso che con la compilazione dell' « Annuario » si possa alleggerire la « Rivista » di molte notizie di carattere permanente, e che si possa ottenere un maggior introito dagli annunci-réclame.

CEDERNA soggiunge che alla spesa per l' « Annuario » potrebbero contribuire quelle Sezioni che già pubblicano annuari speciali, i quali non avrebbero più ragione di esistere, perchè le notizie pratiche di questi verrebbero comprese in quello generale.

Il PRESIDENTE chiude la discussione chiedendo all'Assemblea se intende accettare la detta proposta come raccomandazione nel senso sovrappreso. — L'Assemblea approva.

5° Comunicazioni diverse.

Il PRESIDENTE, non avendo comunicazioni da fare ed essendo esaurito l'ordine del giorno, dichiara chiusa la seduta alle ore 10,55.

Il ff. di Segretario: F. E. TAMBURINI.

Relazione sulle condizioni del Club nell'ultimo anno.

Egredi Collegi,

Nella storia d'Italia e del mondo l'anno 1908 sta registrato con segno di gravissimo lutto tra i più funesti, che la natura oltraggiosa, in sua legge fatale, abbia destinato alla patria nostra; esso rimarrà nella memoria delle presenti e delle future generazioni dolorosamente indelebile, finchè il sole risplenderà su le sciagure umane, poichè si chiuse con una orrenda catastrofe,

che distrusse in un attimo due insigni e grandi città e desolò con un'ecatombe inaudita di vittime umane due belle e floride province della regione più luminosa del nostro paese. Quel disastro, il più immane che la storia ricordi, colpì direttamente e in guisa molto grave anche la nostra alpinistica famiglia, la quale vi perdette parecchi membri di quella, che fu per alcuni anni fiorente Sezione di Messina, e che ora non è più. Il vostro Consiglio Direttivo si affrettò allora a recare ai miseri superstiti dell'orribile eccidio quel tenue contributo di soccorso, che i nostri modesti mezzi poterono consentire; si rechi ora da questa massima rappresentanza del nostro Sodalizio un pietoso tributo di rimpianto alla cara memoria degli infelici compagni nostri così miseramente perduti.

Ma anche alle più atroci afflizioni per gli eventi più crudeli la stessa natura umana è provvida dispensatrice di grandi conforti. In uno slancio sublime di solidarietà universale, da ogni popolo civile venne recato al nostro paese un imponente plebiscito di sincere condoglianze per tanta sciagura e larghissimo l'obolo della carità a sollievo materiale dei miseri, che tutto avevano perduto nell'orrenda catastrofe; e, poichè anche fra parecchie Società alpine consorelle si manifestò e si tradusse in cospicue largizioni il nobile sentimento di fratellanza, io mi tengo in obbligo di porgere ancor oggi le nostre vivissime azioni di grazie ad ognuna di esse, ed in modo anche più particolare al Club Alpino Francese, che nella generosa gara di pietà primeggiò, così per larghezza di aiuti materiali diretti ai nostri sventurati compaesani, come per affettuose attestazioni, rivolte al nostro Club, della sua fraterna simpatia.

Era scritto che l'anno testè decorso dovesse chiudersi in modo disgraziato per la nostra Istituzione. Nello stesso mese di dicembre, in cui l'irreparabile disastro senza precedenti colpì a morte con la nobile città la nostra Sezione di Messina, un incendio indomabile distrusse completamente il Rifugio-albergo Gastaldi, in Val d'Ala, opera ragguardevole e recente della Sezione di Torino. Ma l'edificio, con lodevole previdenza, era convenientemente assicurato, e perciò a questa disgrazia non è malagevole il riparo, a cui la Sezione proprietaria sta già provvedendo, con una sollecita e integrale ricostruzione del fabbricato, che nell'anno venturo sarà di nuovo in grado di ospitare con la consueta agiatezza i suoi numerosi avventori.

* * *

Sezioni e Soci. — Sotto migliori auspici è sorto per noi l'anno novello. Quasi a confortarci in qualche modo della dolorosa perdita della Sezione Messinese, se tanta iattura può avere un simile conforto, si è nel principio di quest'anno costituita in Treviso una nuova Sezione del nostro Club, la cui nascita abbiamo salutato con tanto maggior piacere, in quanto che essa segna un altro desiderato e importante passo innanzi della nostra Istituzione nella patriottica regione veneta, dove, mercè il fervido apostolato di parecchi nostri benemeriti colleghi, l'alpinismo italiano va ogni anno acquistando maggior terreno, in modo conforme alle migliori esigenze attuali del suo interesse e del suo decoro. Se, per la scomparsa della sventurata Sezione di Messina, la neonata Consorella di Treviso, a cui rinnovo qui i più caldi augurii, non è riuscita ad aumentare quest'anno di una la serie delle Sezioni nostre, essa è sorta però molto a proposito anche a colmare un vuoto doloroso, conservandone il numero di 34, e contribuendo inoltre ad accrescere notevolmente la falange dei nostri soci, i quali dalla cifra di circa 6800 di un anno addietro sono ora saliti a quella di 7100.

A questo aumento contribuirono in più larga misura, oltre quella di Treviso, le Sezioni di Torino, Milano, Brescia, Auronzo, Verona, Venezia, Monza, Padova e Ivrea; e vi concorsero, in numero di circa 140, i soci aggregati, dei quali cinquanta circa iscritti alla Stazione Universitaria presso la Sezione di Monza. L'aumento degli aggregati non riuscì veramente quale si sarebbe atteso, in conseguenza dell'eccezionale trattamento deliberato in loro favore

dall'Assemblea dei Delegati nella sua adunanza del 29 dicembre 1907. Si ricorda che allora, sopra relativa proposta del Consiglio Direttivo, si deliberò di rinunciare, a titolo di esperimento, alla metà della quota statutaria di L. 4 dei soci aggregati, riducendola a sole L. 2 annue; e ciò allo scopo di attirare maggiormente, con una estrema modicità della quota, l'elemento giovanile al nostro Club e di ottenerne per tal guisa un sensibile aumento nella categoria dei soci aggregati, che si vuole considerare quale fecondo vivaio di alpinisti militanti e di futuri soci ordinari. Il vostro Consiglio Direttivo, nell'atto di presentare così fatta sua proposta, osservava che l'iniziativa del proposto esperimento era partita dalla Sede Centrale, per dare esempio e stimolo alle Sezioni, perchè esse facessero altrettanto sulla parte della quota di loro spettanza, poichè senza questa condizione l'ideata prova non avrebbe potuto riuscire ad un attendibile risultato di qualche rilievo. Ci spiace dover riconoscere che, almeno finora, il tentativo non è guari riuscito in misura soddisfacente al vagheggiato intento; imperocchè il numero dei soci aggregati si è accresciuto in quest'ultimo anno e mezzo di due centinaia soltanto, aumento troppo esiguo, che molto probabilmente non può neanche essere attribuito, tranne in piccola parte, alla deliberata riduzione della quota. E' bensì vero che molte Sezioni non risposero ancora all'invito di ridurre anch'esse in equa proporzione la quota sezionale di questa categoria di soci, per cui il beneficio della riduzione si restrinse alla troppo scarsa misura del contributo spettante alla Cassa centrale, o si risolse senz'altro in una corrispondente maggiore entrata della Cassa sezionale; ma si può fin d'ora con qualche fondamento dubitare che, se pure tutte le Sezioni si dispongano a secondare l'esperimento nel senso inteso, esso non possa tuttavia raggiungere il desiderato intento, almeno in quella proporzione che giustifichi lo scapito, che intanto ne risente il bilancio della nostra Sede Centrale. Qualunque sia però la previsione, che, argomentando dal risultato ottenuto finora, si possa fare circa la convenienza del provvedimento preso, sembra tuttavia opportuno rinviare in ogni caso il giudizio definitivo sul medesimo, almeno fino al termine dell'anno venturo, badando intanto a provvedere in qualche altro modo alle relative conseguenze finanziarie. Le quali, infatti, per il bilancio dello scorso anno si tradussero, all'articolo delle quote di soci aggregati, in una minore entrata di L. 1204, in confronto di quella corrispondente dell'esercizio 1907, e di L. 1120 sulla relativa previsione per il 1908; il che avvenne appunto perchè il troppo scarso aumento dei soci aggregati fu ben lontano dal compensare la riduzione della loro quota, contrariamente a quanto era sembrato potersi calcolare nelle relative previsioni del bilancio. Alla delusione provata e allo scapito finanziario subito da questa parte si ebbe fortunatamente un compenso nelle maggiori quote dei soci ordinari, per cui si rese possibile chiudere l'esercizio senza troppo grave disavanzo, sebbene alla lamentata deficienza dell'entrata abbia nel bilancio 1908 ancor fatto inatteso riscontro una ragguardevole maggiore uscita di oltre 2500 lire per le pubblicazioni e di altre lire 1200 per il nuovo corridoio aggiunto alla Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa, di cui già vi tenni parola nella precedente mia relazione.

Giova sperare che un continuo aumento di soci ordinari riuscirà a porre i nostri futuri esercizi finanziari in grado di far fronte alle sempre maggiori esigenze delle nostre pubblicazioni, senza che si imponga la necessità di falcidiare la somma destinata alle opere sezionali, per le quali risultarono già scarsi gli assegni di L. 12.000 stanziati appositamente negli ultimi due nostri bilanci, ai quali si dovette recare quel tenue rinforzo, che fu consentito dallo storno di una disponibilità da un altro articolo della medesima categoria, al fine di rendere un po' meno scarsa la misura dei sussidi distribuiti. A questo proposito mi tengo in obbligo di rinnovare alle onorevoli Direzioni Sezionali l'avvertenza e la raccomandazione, già fatte l'anno scorso, di adeguare, nella esecuzione delle loro imprese, l'importanza dei relativi lavori all'entità effet-

tiva dei mezzi che siano a loro disposizione, senza fare soverchio calcolo sulla larghezza del concorso centrale, il quale, se non sempre in passato e tanto meno in questi ultimi due anni potè riuscire rispondente al desiderio e alla aspettazione delle Sezioni, probabilmente non sarà in grado di profondersi più generoso per l'avvenire, soprattutto quando crescano ancora le spese per la « Rivista », pel « Bollettino » e per le « Guide » di prossima pubblicazione.

Pubblicazioni sociali. — Nella mia relazione dell'anno passato, richiamando il provvedimento preso dall'Assemblea dei Delegati nella riunione del 30 dicembre 1906 circa l'alternata pubblicazione biennale di un volume del « Bollettino » e di uno della « Guida dei Monti d'Italia », avvertii le difficoltà di vario genere che probabilmente si sarebbero opposte ad un regolare avvicendamento di queste due pubblicazioni, e specialmente all'inizio della sua attuazione, essendo facile prevedere la scarsità del materiale raccolto e raccogliibile in tempo per la compilazione del secondo volume della « Guida delle Alpi Occidentali », che avrebbe dovuto uscire quest'anno. Il fatto diede ragione alla facile previsione. La solerte Sezione di Torino, che aveva sperato di poter mettere insieme entro il termine richiesto tutti gli elementi necessari alla composizione del volume, che facesse immediato seguito topografico al primo, dovette arrendersi all'impossibilità di riuscirvi, soprattutto perchè lo studio di una delle regioni, che vi devono essere comprese, era ancora troppo imperfetto, nè si sarebbe potuto compiere sul posto nella stagione estiva dello scorso anno, come sarebbe stato necessario. Fu pertanto inevitabile il rinvio del secondo volume della Guida ad un altro anno; e in sua vece si sta componendo il 40° volume del « Bollettino », che verrà entro l'anno distribuito. Molto probabilmente si seguiranno poi senza interruzione nei prossimi due anni il secondo e il terzo volume delle stesse Alpi Occidentali, alla cui preparazione quasi contemporanea si intende di provvedere, per dare poi la precedenza a quello dei due, che riesca più sollecitamente allestito; e a questi due prossimi volumi, giusta quanto si può argomentare dagli studi e lavori già iniziati, terranno dietro con altrettanta probabilità, entro breve tempo, altri due delle Alpi Centrali, che spettano al dominio più diretto della Sezione di Milano e di altre Consorelle Lombarde.

L'attuazione e il compimento di questo nuovo grandioso programma di studio organico e di illustrazione sistematica di tutti i nostri monti, se riusciranno l'opera più utile e più degna del C. A. I., nelle presenti e prossime condizioni di sviluppo della sua attività sociale, richiederanno però per un meno lontano compimento dell'opera ponderosa, non soltanto il concorso zelante di molti valorosi colleghi, il quale non mancherà senza dubbio, ma eziandio l'impiego di più adeguati mezzi finanziari, dei quali forse non si potrà in misura abbastanza larga disporre altrimenti, che facendo convergere di preferenza, in quanto occorra, a tale precipuo intento l'operosità delle singole Sezioni, finora più specialmente diretta a lavori di altra natura, di cui sembra che intanto si possa ritenere soddisfatto il primo e più urgente bisogno.

Attività sezionali. — Questi lavori sezionali si erano moltiplicati in proporzioni straordinarie negli ultimi due anni, come già ebbi a notare nei precedenti miei discorsi; nè l'attività delle Sezioni è scemata in questo più recente periodo di tempo. Alla numerosa serie dei nostri rifugi, che sono giusto vanto del nostro Club, ancor uno ne aggiunse la sempre operosa Sezione Ligure alle Selle di Carpino, sopra Viozène, nelle Alpi Liguri, sotto il Colle dei Signori; rifugio utilissimo per la salita di tutte le cime di quelle Alpi, dal Mongioie al Marguarese e al Colle di Tenda.

La Sezione di Como, sempre animata da fervido entusiasmo giovanile, nello scorso anno superò di gran lunga tutte le consorelle nel numero di escursioni sociali compiute, avendo in ben 15 gite condotto in montagna oltre 2300 persone; e anche quest'anno le si deve ampia lode per aver essa continuato

con uguale successo in così fatto genere di imprese, utilissime ad una efficace propaganda dell'alpinismo e a quell'educazione fisica, a cui deve pure costantemente mirare l'opera provvida del nostro Sodalizio. Ci consta poi che nel suo programma di prossimi lavori sta pure il progetto di una capanna presso al Lago Truzzo, sotto il Fizzo Quadro.

La Sezione di Torino ampliò il Rifugio Vaccarone, nel gruppo d'Ambin, in Val Susa, sta ricostruendo il Rifugio Gastaldi, come già notai, e, oltre a parecchi altri lavori, attende alla già indicata preparazione delle note Guide.

Alla Sezione di Milano si deve l'istituzione di un Archivio fotografico alpino, destinato ad agevolare grandemente lo studio e la conoscenza dei nostri monti.

Per numerose gite sociali e scolastiche merita pure lode speciale la Sezione Milanese, e per gite alpine operaie l'egregio collega Luigi Brioschi, loro benemerito promotore e tenace organizzatore.

Le Sezione di Biella prepara una mostra importante di fotografie alpine invernali, avendo a tale effetto opportunamente bandito uno speciale concorso.

Merita pure di essere noverato fra i rifugi alpini quello popolare sul Monte Palanzone, a mezza via fra Como e Bellagio, nel centro dei Monti Lambriani, meta di facili e numerose escursioni, in cui ha pure tanta parte la Sezione Comasca, e che fu inaugurato nell'ottobre dello scorso anno con genialissima solennità e col concorso di oltre duemila persone.

Opere di grande importanza e utilità alpinistica sono i sentieri da poco aperti dalla indefessa Sezione di Venezia intorno al Rifugio del Mulaz, da essa costruito nel 1907, come è noto, nel gruppo delle Pale settentrionali, e recentemente ampliato.

Dalla Sezione di Monza venne riattato il sentiero da Esino, Lierna e Mandello alla Capanna Monza, furono rinnovati parecchi e tracciati alcuni nuovi segnavie nel Gruppo delle Grigne. Non pochi altri pregevoli lavori di varia natura furono eseguiti da questa Sezione, per iniziativa e cura speciale della sua Stazione Universitaria, dei quali è fatta onorevole menzione nel rapporto della egregia Commissione aggiudicatrice del premio Montefiore Levi, il quale appunto per tali titoli venne nel 1908 conferito alla Sezione di Monza. Fra le geniali iniziative della Stazione Universitaria vuole essere in particolare modo qui ricordata quella di una sottoscrizione fra gli alpinisti italiani, per l'offerta di un rifugio alla carissima Società degli Alpinisti Tridentini, in segno di fraterna solidarietà nell'affermazione dei comuni sentimenti nazionali sopra ogni cima, che sia baciata dal caldo sole d'Italia.

Escursioni individuali e sociali. — Per una lunga serie d'anni nelle relazioni periodiche sull'andamento del nostro Club si fece larga parte alle nuove vittorie conseguite su qualche vertice famoso e alle altre principali imprese compiute dai nostri colleghi più valorosi sulle Alpi. Chiusosi il periodo eroico delle nostre conquiste, se ne allargò il dominio, chiamando a partecipare agli incanti delle alte regioni alpestri anche le nostre amabili compagne del sesso gentile, le quali molte volte eziandio nei più aspri assalti alla rude montagna riuscirono poi a contendere la palma ai più forti e agguerriti campioni, e le loro vittorie reclamarono meritamente l'omaggio di un doveroso ricordo negli atti ufficiali della nostra Società. Venne in seguito la volta delle gite sociali e scolastiche, che valsero potentemente a rendere sempre più largo il beneficio dei salutari esercizi alpini, e delle quali con tanto compiacimento si andava via via notando la continua, crescente diffusione. A queste si aggiunsero ancora, già dall'anno passato, per generosa iniziativa ed opera principale del nostro benemerito collega Luigi Brioschi, le escursioni alpine operaie, le quali auguriamo che si succedano numerose e si generalizzino dovunque sono lavoratori, a cui il muoversi di quando in quando fra più spirabil aere possa conferire il beneficio d'un ristoro fisico e morale. Di tutte codeste diverse imprese, che ogni anno si compiono in numero sempre maggiore, si rende il debito conto nelle colonne della nostra « Rivista », della quale formano

l'oggetto principale e il contenuto più interessante: ma, a cagione appunto del loro succedersi in guisa sempre più ragguardevole, per cui oramai sono divenute comuni e di ogni momento, non è più il caso che ci soffermiamo a discorrere particolarmente sopra alcuna di esse in questo nostro discorso. Neanche le traversate autunnali del Cervino, eseguite da una gentildonna, come quella compiuta nell'ottobre dell'anno passato dalla signora Maria Gallo-Menabrea, riescono più a destare altro sentimento, tranne quello di una blanda ammirazione. Le stesse ascensioni più ardue si compiono ora da molti dei nostri animosi e provetti colleghi senza accompagnamento di guide e di portatori, e pur troppo qualche volta con soverchia fiducia nelle proprie forze. Un'impresa tuttavia vuole essere qui ricordata, ed è quella che fra i più elevati e inaccessi monti dell'Asia ha testè compiuta la valorosa comitiva di alpinisti italiani, guidata dal glorioso Principe Luigi Amedeo di Savoia, a cui, mercè dell'insuperabile sua perizia ed energia, anche in questa ardua spedizione arrise, come sempre, la meritata fortuna, a maggior gloria dell'alpinismo italiano.

Sports invernali. — La montagna si è decisamente spogliata dell'antico velo misterioso, che per tanti secoli la aveva tenuta chiusa entro una impenetrabile barriera di mistico terrore. Ora essa esercita il suo fascino potente anche nella più cruda stagione dell'anno, quando il suo uniforme ammanto invernale cela, ricopre e custodisce in muto letargo ogni alito di vita vegetale e animale. Il settentrionale esercizio sportivo degli ski scese pure da poco fra i nostri monti, e si avvia a grandi passi a conquistarvi il primo posto fra gli sports invernali. E sia il benvenuto, perchè, mentre varrà ad aggiungere con nuove e forti attrattive altri validi coefficienti di salute alla nostra gioventù, contribuirà efficacemente a completare la conoscenza, lo studio e il godimento della montagna in ogni suo aspetto, in tutte le sue condizioni, con tutti i suoi benefizi. Fra le gare di ski, che ebbero luogo da noi in quest'ultimo inverno, riuscì memoranda più di ogni altra quella indetta a Bardonecchia dallo Ski-Club di Torino, la quale ottenne un successo veramente brillantissimo, sia per l'ammirabile disposizione di ogni cosa relativa, sia per la spiccata valentia dei bravi skiatori, sia infine per il concorso enorme di pubblico sceltissimo, riboccante di entusiasmo per il doppio spettacolo degli stupendi esercizi e della splendida natura. Al magnifico convegno intervenne S. A. R. il Duca di Genova e presero parte numerose rappresentanze alpinistiche, civili e militari, accorse dall'uno e dall'altro versante delle Alpi, in accordo unanime di sentimenti cordiali inneggianti all'arcana potenza unificatrice dei monti, e rievocanti insieme le gloriose memorie comuni, delle quali quest'anno ricorre il giubileo. Ai valenti e benemeriti organizzatori di quella riuscitissima gara, che assunse una importanza veramente straordinaria, amo rinnovare qui il mio plauso vivissimo, e ai numerosi, gentilissimi colleghi francesi, che onorarono del loro desiderato intervento la nostra riunione e ci diedero tante calde attestazioni della loro fraterna simpatia, rivolgo ancor oggi, con un cordiale saluto, l'espressione del grato animo nostro.

Frequentazione dei Rifugi. — Un indice parziale, ma significativa, del movimento alpinistico sui nostri monti ci è dato dalla frequentazione delle nostre maggiori capanne. Il Rifugio Torino al Colle del Gigante, dal 5 luglio al 21 settembre dell'anno passato ricoverò 513 alpinisti; il Rifugio Gastaldi, in Val d'Ala, dal 14 luglio al 14 settembre ne accolse 469; gli ospiti della Capanna Gnifetti, nello stesso periodo di tempo, furono 346, e 171 quelli della Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa. I visitatori del Rifugio Telegrafo sommarono a 419. Convien ricordare che la stagione estiva dell'anno decorso non riuscì guari favorevole alle alte ascensioni. Non sarebbe certamente priva di interesse e di importanza una statistica annuale dei visitatori di tutti i principali nostri rifugi: se ne dedurrebbe una dimostrazione della loro utilità e uno specchio del movimento di alpinisti nostrani e stranieri nei diversi gruppi principali.

delle nostre montagne, movimento, nel quale intanto giova augurare che riesca presto a ottenere il primato, che finora non ha, l'accresciuta falange degli alpinisti italiani, membri del nostro Club.

Le due capanne Regina Margherita e Gnifetti, fin dall'anno scorso già in comunicazione telefonica fra loro, stanno per essere ugualmente collegate col l'Istituto Angelo Mosso all'Olen e con Alagna, e poco o nulla manca oramai al compimento di questo lavoro geniale ed ardito, che dobbiamo al Governo, per provvida iniziativa e tenace premura dell'illustre e benemerito nostro collega senatore Michele Bertetti, come già altra volta fui lieto di comunicare. Per tanta opera meritoria vada ancora una volta all'insigne veterano dell'alpinismo italiano la calda espressione del nostro plauso riconoscente.

Pubblicazioni. — All'alpinismo scientifico si reca con crescente fervore largo tributo di fervidi studi da scienziati italiani e stranieri negli Istituti del Monte Rosa e dell'Olen, che d'anno in anno sono sempre più frequentati; e alla scienza associata all'alpinismo dedicarono anche parecchi altri sapienti nostri colleghi cure speciali, i cui risultati appariranno nel prossimo « Bollettino ». Nè mancano tampoco nuovi preziosi acquisti alla nostra letteratura alpina, la quale si è arricchita dello splendido volume « Monti e Poggi Toscani », compilato, col più squisito gusto artistico e letterario, per cura del valente nostro collega Giotto Dainelli, e pubblicato l'anno scorso nell'occasione del Congresso di Firenze, a grazioso ricordo, per gli intervenuti, della gentile e pittoresca Toscana; e si è arricchita inoltre dei tre magnifici volumi, in cui sono narrate le vicende della spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Ruwenzori, con la descrizione dei luoghi percorsi e dei monti saliti, e coi risultati scientifici ottenuti, soprattutto negli studi della geologia, della fauna e della flora locale.

L'Annuario 1908 del Club Alpino Accademico Italiano, elegante pubblicazione di questa valorosa schiera di giovani colleghi, tende e vale a dimostrare i serii intenti di ammaestramento e studio, che si propone questa geniale ed operosa associazione, sorta pure di recente nel seno stesso del nostro Club, già fiorente per numero di soci e veramente encomiabile per l'utilità di non poche imprese, a cui attende volenterosa con grande competenza. Alla serie delle nostre Guide aggiunsero: Edmondo Brusoni un terzo volume delle sue Alpi Centrali, per le Valli e Alpi Ossolane; Antonio Berti una Guida opportunissima per le Dolomiti del Cadore; Ottone Brentari una quarta edizione, completamente rifatta, del Cadore e della Valle di Zoldo. Annesso al « Bollettino » di quest'anno verrà pubblicato l'indice generale degli ultimi volumi, che farà seguito a quello dei primi 17, compilato dal compianto collega Luigi Vaccarone. Per questo suo lavoro diligente, paziente e ponderoso, mi tengo in obbligo di esprimere qui all'egregio collega Federico Federici, della Sezione di Genova, il nostro vivissimo ringraziamento. È noto come l'esimio nostro socio Luigi Brioschi, il cui simpatico nome ci è gradito ripetere sovente associato alle molte sue benemerenze, abbia istituito un premio di L. 500 per uno studio sui sanatorî e sui mezzi di evitarne i temuti pericoli. Dispiace dover ricordare che il concorso bandito a tale scopo altamente umanitario andò deserto, per assoluta mancanza di qualsiasi studio presentato entro il termine prefisso di un anno; e fa veramente meraviglia che nessuno abbia risposto al generoso appello, che, sia per l'importanza somma dell'argomento, sia per l'entità del premio istituito, sembra che dovesse meritare una maggior considerazione dei competenti in tale materia.

Il nostro Club, per cura della Sezione di Roma e di una speciale sua Commissione, presieduta dal comm. Guido Cora, Vice-presidente di quella Sezione e Rappresentante la nostra Sede Centrale, anche quest'anno, come già l'anno passato, prese parte attiva alla riunione annuale dell'Istituto Nazionale per l'incremento dell'Educazione Fisica in Italia, organizzando e dirigendo una escursione sociale al Monte Soratte, e contribuendo così al conseguimento degli

utili intenti, che quella nuova benemerita Istituzione, in molte parti analoga alla nostra, si propone.

Commemorazione di soci defunti. — E qui pongo termine al mio modesto discorso intorno a quello che si riferisce direttamente allo svolgimento della nostra azione amministrativa e finanziaria e della nostra operosità sociale. Ma sempre quando alla fine d'ogni anno riandiamo con un rapido sguardo retrospettivo il cammino ultimo percorso e gli eventi principali che ci occorsero lungo la via, il nostro pensiero si arresta con un penoso senso di mestizia ad ogni vuoto, che la legge inesorabile della natura ha aperto nelle file dei nostri più insigni compagni.

Sullo scorcio del passato anno ci lasciarono per sempre Pietro Pini, uno dei più attivi e provetti fra i soci anziani della Sezione di Milano, di cui Egli fu segretario per un paio d'anni; — Guglielmo Calderoni, fondatore e, finchè visse, presidente autorevole ed operoso della Sezione di Cremona, convinto e fervido apostolo dell'alpinismo; — Mattia Massa, il più anziano oramai dei nostri colleghi, uno degli ultimi superstiti di quella illustre schiera di valentuomini, ai quali il C. A. I. deve la sua origine insigne; — Guglielmo Berardi, antico e autorevole membro della Direzione sezionale di Genova, e per molti anni suo cassiere.

Nella prima metà di quest'anno compirono la suprema loro ascensione Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, nobilissima figura di gentiluomo, che ha lasciato luminosa traccia di sé e dell'opera sua geniale in ogni istituzione, la quale mirasse al bene e al decoro della patria e soprattutto della sua diletta Torino; — Giuseppe Mela, fondatore, direttore e delegato della Sezione Ligure, della quale Egli fu sempre, con intenso e generoso affetto, tantissima parte; — Nemesio Fatichi, alpinista convinto e valoroso, da molti anni presidente benemerito della Sezione di Firenze, del quale quanti al Congresso dell'anno scorso furono ospiti di quella Sezione ricorderanno con me perennemente le accoglienze cordiali e le gentilezze infinite; — ultimo, Pietro Chanoux, il venerando vegliardo, che per un mezzo secolo stette lassù, all'elevato Ospizio del Piccolo San Bernardo, fra le nevi e le tormenti, sentinella avanzata della carità, confortando la rude monotonia della vita solitaria con le pure soddisfazioni dell'ospitalità affettuosa, con lo studio dei fenomeni dell'alta montagna, con la gioconda visione e col culto gentile dei graziosi fiori dell'Alpe. Alla memoria di Pietro Chanoux, che fu socio onorario del C. A. I., per nobile iniziativa della Sezione d'Aosta, di cui Egli era speciale vanto e decoro, col concorso della nostra Sede Centrale e di parecchie Sezioni, collo intervento generoso dello Spettabile Ordine Mauriziano, col contributo di colleghi, amici e ammiratori, venne collocata nello storico Ospizio una lapide artistica, opera scultoria geniale e pregevole del nostro valente collega Tancredi Pozzi, che venne solennemente inaugurata la domenica scorsa. A tutti questi cari e venerati compagni recentemente perduti si rechi ancor oggi il mesto omaggio di un memore pensiero, di un riverente e affettuoso saluto.

Ma se grave è il nostro cordoglio per la perdita di coloro, che pagarono il loro estremo tributo alla natura, secondo le sue leggi inesorabili, molto più grave ancora è il nostro lutto quando dal destino crudele vengono repentinamente strappate al nostro affetto le vite fiorenti dei nostri più gagliardi campioni, di cui l'ingrata montagna ricambia il troppo fervido amore col bacio glaciale della morte. Anche in quest'anno due orrendi infortunii piombarono nella desolazione due delle nostre più ragguardevoli Sezioni e cinque povere famiglie. Emilio Castelli e Carlo Piatti, della Sezione di Como, perdettero miseramente la vita in una catastrofe alpina al Pizzo Badile; Guglielmo Bompadre, Andrea Castelnuovo e Pietro Sommaruga, della Sezione di Milano, perirono precipitando dalla parete orientale del Monte Rosa. Furono tutti valenti e provetti alpinisti, e caddero vittime del loro soverchio ardimento e dell'avversa fortuna.

Non v'ha delegato della nostra Assemblea, che non rimpianga amaramente in Guglielmo Bompadre la perdita di un collega geniale e di un amico carissimo. Egli amò l'alta montagna con costante e troppo fervido entusiasmo giovanile, e all'amministrazione del nostro Club attese da molti anni in diversi uffici con opera attivissima, con zelo esemplare, con ardore insuperabile.

Sulle cause di queste lacrimevoli disgrazie non è ora il momento di fare congetture, nè apprezzamenti; è certo però che esse suscitano, con la loro frequenza, un giustificato sgomento nell'animo dei più e danno luogo a gravi meditazioni.

Vada a questi poveri martiri dell'alpinismo la più calda e reverente espressione del nostro immenso rimpianto; e valgano queste terribili sciagure come monito severo a quanti, nell'esuberanza dell'energia e nell'ebbrezza del baldo ardimento giovanile, sfidano impavidi i pericoli, a non trascurare mai i freddi, ma saggi consigli della prudenza; così che la morte miseranda dei nostri carissimi compagni abbia almeno per noi questo tenue conforto, che non sia stata, per ogni riguardo, inutile sacrificio.

* * *

Egredi Colleghi, per trarre dalle cose sommariamente esposte una conclusione circa l'attuale andamento del nostro Club dobbiamo forzare l'animo nostro a fare astrazione da queste nostre sciagure e da questi nostri lutti.

Quanto al resto, mi sembra di poter riconoscere e dichiarare che l'operosità sociale non si è punto rallentata; che le nostre condizioni amministrative e morali sono sempre confortanti; che non poche geniali e tenaci iniziative danno sicuro affidamento di nuovi studi e di opere cospicue, sia nel campo prettamente alpinistico, sia in quello delle scienze, delle arti e di altre discipline attinenti all'alpinismo; e che infine, circa al desiderato incremento numerico del nostro sodalizio, se non ci vien fatto di poter vantare un gran passo innanzi, possiamo tuttavia rallegrarci ancora una volta di un modesto progresso effettivo, il quale ci porge solido e costante argomento a sperar sempre bene per il suo avvenire. E i più favorevoli auspici per la prosperità ognora crescente della nostra cara e gloriosa Istituzione io amo trarre in questo momento dallo sviluppo in ogni anno più ragguardevole, che l'alpinismo va acquistando in queste nobilissime terre venete, fra le quali salutammo ancora testè il sorgere promettente delle due novelle Sezioni di Padova e di Treviso, e dove, forse più che altrove, un fervido sentimento patriottico ha motivo di associarsi all'amore del bello e del grande, per sublimare negli animi elevati, fino alla mistica altezza di una religione, il culto di queste nostre Alpi divine, che la natura eresse a corona, a schermo, a confine d'Italia.

Il Presidente A. GROBER.

Relazione dei Revisori del Conto per l'esercizio 1908.

Egredi consoci del Club Alpino Italiano,

In adempimento dell'onorifico incarico conferitoci, ci siamo adunati il giorno 10 luglio 1909 nei locali sociali in Torino, ed avendo eseguita la verifica delle scritturazioni e dei documenti relativi alla contabilità della Sede Centrale del Club Alpino Italiano per l'anno 1908, ci pregiamo riferirvi che ne abbiamo constatata la perfetta regolarità, conformemente alle risultanze esposte nel bilancio 1908 che chiude le entrate in L. 53.271,85 e le uscite in » 53.767,23 con un'eccedenza passiva di L. 495,38 e il Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori, che si chiude con un avanzo di cassa di L. 547,19.

È quindi con piena fiducia che potete approvare tale Conto Consuntivo.

Torino, 10 luglio 1909.

I Revisori dei Conti :

Ing. PIERO FONTANA - GUSTAVO TURIN - BASILIO BONA.

CONTO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1908

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 5 settembre 1909 in Verona.

Entrata.

	Previsto	Esatto
CATEGORIA I. — Quote Soci.		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 8 N. 5442	L. 40 000 —	L. 42 670 —
Art. 2. — > > aggregati a L. 2 > 1040	> 3 200 —	> 2 080 —
Art. 3. — > > perpetui a L. 100 > 24	> 700 —	> 2 400 —
CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.		
Art. 1. — Interessi di rendita sul debito pubblico	> 2 288 —	> 2 243,50
Art. 2. — Interessi sul Conto corrente del Tesoriere	> 800 —	> 700,20
CATEGORIA III. — Proventi diversi.		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Rivista	> 600 —	> 790 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbon. alla Rivista	> 200 —	> 408,70
Art. 3. — Altri proventi diversi	> 1 300 —	> 1 979,45
<i>Totale dell'entrata</i>	L. 49 033 —	L. 53 271,85

Spesa.

	Previsto	Speso
CATEGORIA I. — Personale.		
Art. 1. — Redattore	L. 1 500 —	L. 1 500 —
Art. 2. — Applicato di Segreteria	> 1 200 —	> 1 200 —
Art. 3. — Commesso	> 540 —	> 540 —
Art. 4. — Indennità e servizi straordinari	> 1 100 —	> 1 085,38
CATEGORIA II. — Locale.		
Art. 1. — Biblioteca	> 350 —	> 356,50
Art. 2. — Pigione e riscaldamento locali	> 1 500 —	> 1 545,39
Art. 3. — Illuminazione	> 100 —	> 68 —
Art. 4. — Assicurazione incendi	> 21 —	> 20,79
Art. 5. — Manutenzione locale, mobilio e telefono	> 300 —	> 282,10
CATEGORIA III. — Amministrazione.		
Art. 1. — Cancelleria	> 100 —	> 77,40
Art. 2. — Circolari e stampati	> 800 —	> 590 —
Art. 3. — Spese postali	> 350 —	> 350 —
CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.		
Art. 1. — Stampa	> 21 500 —	> 24 044,67
Art. 2. — Spedizione	> 3 000 —	> 2 639,40
CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.		
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali	> 12 000 —	> 12 500 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini	> 1 000 —	> 489,50
Art. 3. — Manutenzione ed assicurazione Rifugi	> 1 200 —	> 1 223,30
Art. 4. — Istituto scientifico internazionale al Colle d'Olen	> 1 000 —	> 1 000 —
Art. 5. — Premio Montefiore-Levi	> 500 —	> 500 —
CATEGORIA VI. — Assegni diversi.		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	> 700 —	> 2 485,20
Art. 2. — Spese casuali	> 272 —	> 1 269,60
<i>Totale delle spese</i>	L. 49 033 —	L. 53 767,23

Riepilogo del Conto.

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1907	L. 11 878,64	}	L. 65 150,49
Entrata Esercizio 1908	> 53 271,85		
Spesa Esercizio 1908			L. 53 767,23
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1908			L. 11 883,26

Conto Cassa Soccorso Guide e Portatori.

Entrata.

Fondo cassa al 1° gennaio 1908	L. 718,24
Importo rendita 1° semestre	> 890,62
Importo rendita 2° semestre	> 890,63
Interessi Conto corr. Tesoriere	> 12,40
Totale Entrata	L. 2506,89
Deducesi Uscita	L. 1959,70
Fondo Cassa alla chiusura Esercizio 1908	L. 547,19

Uscita.

Alla guida Lazier, sussidio	L. 250 —
Alla vedova Calligaris, 2° sussidio	> 200 —
Al Consorzio intersezionale guide e portatori Alpi Occidentali i 2/3 dell'assicurazione	> 1050 —
Alla Sezione di Milano i 2/3 dell'assicur. guide e portatori	> 896,70
Alla Sezione di Agordo, id.	> 43 —
Alla Sezione di Venezia, id.	> 20 —
Totale Uscita	L. 1959,70

Esame particolareggiato delle singole partite del Conto.

Attivo.

I. *Quote Soci.* — Le quote *Soci ordinari* riscosse furono 5442 e cioè 360 in più dello scorso anno, ma siccome per 216 soci le Sezioni nuove di Pinerolo, di Padova e Canavesana, versarono alla Sede Centrale solo metà quota, così la somma riscossa venne ridotta a L. 42,670, essendosi lasciate L. 864 a favore delle tre nuove Sezioni per sopperire alle spese d'impianto. Si ebbero 126 soci morosi e 77 cancellati per morte, dimissioni, ecc.

Le quote *Soci aggregati* riscosse furono 1040, mentre lo scorso anno furono 821, e si introitarono L. 2080, mentre il previsto era di 3200. Le 1120 lire in meno introitate sono causate dall'essersi ridotta, dall'Assemblea dei Delegati, la quota dei Soci aggregati a L. 2, nella persuasione che si sarebbe avuto un sensibile aumento in questa categoria di soci, ma le previsioni non si avverarono e l'aumento dei soci aggregati durante l'anno non fu che di 219 con 41 morosi e 35 cancellati.

Nell'anno si iscrissero 24 nuovi soci perpetui, con un aumento così sul previsto di L. 1700. Al principio dell'anno corrente ne erano iscritti 265.

II. *Proventi patrimoniali:*

1° *Interessi rendita sul debito pubblico.* — La riscossione degli interessi rendita ammontò a L. 2243,50, con solo L. 10,50 in più dello scorso anno, poichè la capitalizzazione delle 24 quote dei nuovi soci perpetui si effettuò in principio del corrente anno. La rendita totale, compresa la capitalizzazione delle dette 24 quote in L. 84 al 3,50 0/0, salì nell'esercizio 1908 a L. 332,50 al 3,50 0/0 e L. 1995 al 3,75 0/0.

2° *Interessi sul conto corrente del Tesoriere.* — Si è introitata la somma di L. 700,20, inferiore di L. 99,80 al previsto, causa la diminuzione del fondo di cassa durante l'anno.

III. *Proventi diversi:*

1° *Inserzioni sulla copertina della « Rivista ».* — Le inserzioni sulla copertina della « Rivista » fruttarono un introito lordo di L. 790, superiore di L. 156 a quello dell'esercizio precedente. La spesa per la stampa delle inserzioni fu di L. 467,60, epperò se ne ebbe un utile netto di L. 322. Si stamparono pagine 57, ma di queste, 17 gratuite per gli albergatori soci. E' da notarsi che per ogni numero della « Rivista » tre delle pagine della copertina non importano una maggiore spesa, perchè questa è già compresa nel contratto col Tipografo.

2° *Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla « Rivista ».* — Si introitarono L. 408,70, somma superiore al previsto di L. 208,70, e all'esercizio precedente di L. 42,35.

3° *Altri proventi diversi.* — La Capanna Regina Margherita sul Monte Rosa diede un provento lordo di L. 933, inferiore di L. 254 a quello dello scorso anno. L'introito del Rifugio-Albergo Quintino Sella al Monviso fu di L. 513,55. La diminuzione dei proventi delle due Capanne fu causata dalla cattiva stagione estiva.

Si riscossero L. 32 per quote arretrate e L. 1,10 per spese postali rimborsate. Negli introiti casuali figurano le 500 lire assegnate dal socio cav. Luigi Brioschi per un premio da conferirsi alla migliore memoria sui sanatori. Non vi furono concorrenti, e quindi la somma è rimasta in cassa.

Dedotte le 500 lire sovra citate, che sono tuttora a disposizione dell'elargitore, l'entrata dell'Esercizio 1908 fu di L. 52,771,85, superiore di circa L. 1000 a quella dell'esercizio passato e di L. 3738 al previsto.

Passivo.

I. *Personale.* — Gli art. 1, 2 e 3 di questa categoria non presentarono variazioni di sorta, trattandosi di stipendi fissi agl'impiegati. L'art. 4 presenta un'economia di poche lire.

II. *Locale.* — Per la Biblioteca si spesero L. 6,50 in più; per fitto del locale e riscaldamento si spesero pure L. 45,39 per maggiori giornate di riscaldamento, oltre quelle convenute col contratto d'affitto, in principio ed in fine d'inverno, e cioè nella 1^a quindicina di novembre e nella 2^a quindicina di marzo.

Si spesero in meno L. 32 nell'illuminazione e L. 17,90 nella manutenzione locale, mobilio e telefono.

III. *Amministrazione.* — Per cancelleria si spesero L. 77,40 e cioè L. 22,60 in meno del previsto, L. 590 per circolari e stampati, con un risparmio di L. 210. L. 350 in spese postali.

IV. *Pubblicazioni.* — Per la « Rivista mensile », un grosso volume di pagine 480, con 9 illustrazioni fuori testo e 93 illustrazioni, schizzi, disegni, piante, cartine e ritratti, si spesero L. 13,005,52, tra stampa e clichés di illustrazioni, fascie, fasciatura e inserzioni nella copertina. Se ne stamparono 7000 copie, cosicchè ciascun volume venne a costare L. 1,86, non comprese le spese postali, e L. 2,115 colle spese postali.

Il « Bollettino » n. 72, di fogli 14 con 14 illustrazioni e la Carta del Gran Paradiso, costò L. 11,039,15 e con le spese di spedizione in totale L. 11,866. Se ne stamparono 6200 copie, e così il volume, compresa la Carta del Gran Paradiso, venne a costare L. 1,90 per copia.

La *Carta del Gran Paradiso* venne fatta stampare per cura delle Sezioni di Torino ed Aosta, e la Sede Centrale ne acquistò 6200 copie al prezzo di L. 0,50, a parte le spese di preparazione, imballaggio e trasporto in L. 1800 circa.

Nella stampa del *Bollettino* e della *Rivista* si è ecceduto di L. 2545 la somma stanziata in bilancio, e ciò per il maggior numero delle copie stampate per l'aumento soci, e specialmente per le 456 copie distribuite ai soci aggregati studenti (che quest'anno sono 541).

Il numero delle copie che si distribuiscono ogni mese gratuitamente ascende a 640, delle quali 242 alle guide italiane e del Trentino, e 257 alle Società Alpine, a Società diverse e Istituti, e 82 alle Sezioni.

V. *Lavori e studi alpini:*

Art. 1. — *Concorso a lavori Sezionali.* — La somma stanziata era di L. 12000, ma per gl'impegni presi dal Consiglio Direttivo lo scorso anno, in seguito alle numerose ed importanti domande, le quali non poterono essere tutte esaurite, si stornarono L. 500 dall'art. 2 della stessa categoria, che risultavano disponibili. Le Sezioni concorrenti furono 17 e a tutte venne assegnata una sovvenzione corrispondente alle varie esigenze.

Art. 2. — *Sussidi ad altri lavori alpini.* — Si spesero L. 489,50, e cioè L. 231,50 per acquisto delle Guide delle Dolomiti e dell'Ossola distribuite alle Sezioni, L. 152 per acquisto di medaglie d'oro e d'argento, e L. 100 per sussidio al Giardino Chanousia al Piccolo San Bernardo.

Art. 3. — *Manutenzione e assicurazione Rifugi.* — Per assicurazione dei Rifugi della Sede Centrale si spesero L. 103,90 — per la custodia Capanna Regina Margherita L. 600 — L. 481 per l'acquedotto alla Capanna Q. Sella al Monviso e L. 38,40 per provvista foglie per il dormitorio guide.

Art. 4. — Si pagò all'Istituto scientifico al Colle d'Olen l'ultima rata di L. 1000 quale concorso della Sede Centrale.

Art. 5. — *Premio Montefiore-Levi.* — Alla Sezione di Monza venne assegnato, come da proposta di una Commissione speciale, nominata dal Consiglio Direttivo, l'ammontare del Premio Montefiore-Levi in L. 500.

VI. *Assegni diversi:*

Art. 1. — *Capitalizzazione quote soci perpetui.* — Per la capitalizzazione delle 24 quote dei nuovi soci perpetui s'impiegò la somma di L. 2485,20 per l'acquisto di L. 84 di Rendita 3,50 0/0 a L. 103,55.

Art. 2. — *Spese casuali.* — Si pagarono L. 1200 per la quota parte della Sede Centrale sulle spese di ampliamento della Capanna Regina Margherita. Spesa non contemplata nel preventivo. Si spesero poi L. 30 per una corona di fiori collocata sulla bara del socio fondatore comm. Massa Mattia e L. 39,60

si versarono al Demanio come da sentenza del Tribunale, per contravvenzione all'art. 22 del R. Editto sulla stampa. Tale contravvenzione toccò a tutti i giornali periodici di Torino.

La spesa totale dell'esercizio 1908 ammontò a L. 53767,23, superando il previsto di L. 4764,23. L'esercizio si chiuse con un passivo di L. 995,38, deducendo le 500 lire assegnate alla migliore memoria sui sanatori dal socio cav. Luigi Brioschi e tuttora in cassa, come si disse più sopra nelle entrate.

A determinare tale differenza passiva concorsero: 1° La riduzione del 1908 delle quote dei soci ordinari delle tre nuove Sezioni da L. 8 a 4; 2° La riduzione da L. 4 a 2 della quota da pagarsi dai soci aggregati, e che nel preventivo era calcolata a L. 4; 3° La maggior spesa in L. 2544 incontrata nella stampa della *Rivista* e del *Bollettino*; 4° le 1200 lire per l'ampliamento della Capanna Regina Margherita, non contemplate nel bilancio.

La rimanenza fondo cassa alla chiusura dell'esercizio resta ridotta a L. 11383,26.

Cassa soccorso Guide e Portatori.

I motivi degli introiti e delle spese sono già specificati nel conto, e quindi non è il caso di maggiori spiegazioni. La Cassa si chiude con un fondo di L. 547,19.

Il Direttore della Contabilità LUIGI CIBRARIO.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Como. — Nuova sede sociale. — Ad inaugurare i locali della nuova sede molto decorosa, in via Cinque Giornate 11, convennero il venerdì 9 luglio u. s. molti soci, ai quali furono serviti spumanti rinfreschi, brindando alla crescente floridezza della Sezione, indice di elevazione fisica e morale della cittadinanza. Fu inoltre letto e accolto con entusiasmo un telegramma augurale degli Alpinisti Tridentini e un gustoso sonetto in dialetto di « Frico ».

— **Deliberazioni per la morte dei soci Piatti e Castelli.** — Per la tragica fine dei due valenti soci Carlo Piatti e dott. Emilio Castelli, periti nell'agosto scorso al Pizzo Badile, il Consiglio Direttivo della Sezione, come manifestazione del lutto della medesima e come omaggio ai compianti colleghi, ha deliberato: di sospendere le gite ufficiali per l'anno in corso; di organizzare una gita pellegrinaggio alla Capanna Badile e di collocare lassù un perenne ricordo alla cara memoria delle due vittime; di dedicare la costruenda capanna al Pizzo Quadro alla loro memoria, chiamandola « Capanna Carlo Emilio ».

Sezione di Palermo. — Pel 50° anniversario della rivoluzione siciliana del 1860. — Il Consiglio Direttivo della Sezione, nella sua adunanza del 26 settembre u. s., deliberò di cooperare alla celebrazione delle Feste per predetto anniversario, col diffondere la cognizione topografica delle operazioni militari compiute dal generale Garibaldi, da Renda (18 maggio) a Marineo (25 maggio), le quali prepararono l'entrata a Palermo del 27 maggio. A tal fine stabilì di indire una serie di gite patriottiche, intese a far conoscere il campo di Garibaldi a Renda e i luoghi memorandi dove si svolsero i seguenti avvenimenti: l'azione sopra Monreale; la ritirata da Pioppo a Parco e da Parco a Piana dei Greci; lo stratagemma pel quale, mentre la colonna principale marciava per Marineo, Orsini e l'artiglieria garibaldina attiravano dietro a loro, verso Corleone, le forze borboniche di Von Mekel e Bosco.

Decise inoltre di pubblicare una breve memoria illustrativa, da servire da *Vade-Mecum* pei visitatori di quei luoghi. Deferì al Presidente della Sezione l'elezione d'una Commissione esecutiva di tre componenti del Consiglio, con pieni poteri. Disposò infine che fosse data comunicazione di tale deliberazione al Sindaco di Palermo, quale Presidente del Comitato per le Feste, al Presidente della Società dei Superstiti Garibaldini e ai giornali locali.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

Torino, 1909. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO



La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.^{la} a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

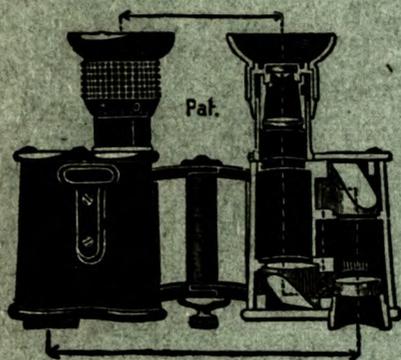
Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger, a Monaco.**

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di **CARL ZEISS, Jena**

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito
G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

CARTA TOPOGRAFICA

DEL

Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Publicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Prezzo L. 4. — Per i soci del C. A. I. **Lire 2**, in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.



SARTORIA SUARDI

EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Alpinismo - Turismo - Caccia - Skis - Pattini

STOFFE LODEN - STOFFE NOVITÀ INGLESI

Specialità Abiti Sport - Mantelline - Loden

Grande Assortimento di tutti gli Articoli inerenti allo Sport

CATALOGO A RICHIESTA

RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCHIO

7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.

DOTT. ALFREDO CORTI E WALTHER LAENG

LE ALPI DI VAL GROSINA

Guida alpina illustrata pubblicata per cura del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide

Un vol. di pag. 116 con 20 incisioni e uno schizzo topografico. — Brescia 1909. — **Prezzo L. 3.**

RICCARDO PIVETTI & C.

❁ BRESCIA ❁



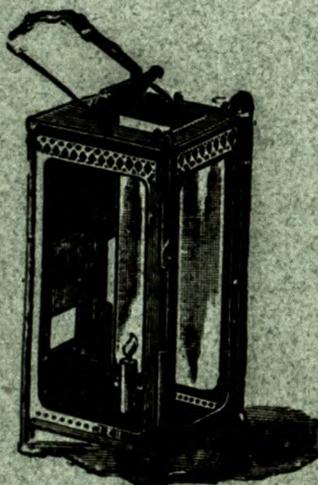
Calzoleria =
= SPORT

Fornitori
del Club Alpino Italiano

Premiati
con 2 grandi Medaglie d'Oro



Importatori articoli speciali
INGLESI E SVIZZERI
per l'equipaggiamento sportivo.



SPECIALITÀ
in
CHIODI
—
Grasso
impermeabile



Deposito:

Piccozze - Sacchi alpini - Corda -
Pedulle - Grappelle - Ferri da

ghiaccio - Racchette
- Lanterne - Fiasche
di alluminio - Calze
- Cucine - Cappelli
alpini - Bande-mol-
lettieres - Ghettoni
- Pattini - Grasso
- Maglie - Alpen-
stocks, ecc., ecc.

